Anno XXX. 30 Agosto 1903. Num. 35.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 35:

TESTO:

Cronaca (Menotti Garibaldi. Lord Salisbury. La condanna di Teresa. E n'esce Regnier! Lo Czar e i fischi. I disastri e la scienza. Turchi e bulgari). *Cicco e Cola.*
La grande insurrezione in Macedonia (Il programma degli insorti. Autonomia o anatomia. Il piccolo Stambulof. La mosche terribile. Il rappresentante di Krupp) . . . . . *V. Mantegazza.*
Dal Giura al Sempione: Una nuova "via latina" . . . . . *Silvio Ghelli.*
L'oro della mamma, novella . . . . . *Giorgiero-Contri.*
Attualità illustrate.
Libri del giorno: Trionfi di donna, di A. Panzini.
Noterelle: Le monete papali. Critica letteraria. Romanzi italiani all'estero. La longevità degli intellettuali. I diritti d'autore.
La Settimana. – Caricature. – Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

Roma: I funerali di Menotti Garibaldi (2 dis.). — Menotti Garibaldi alla stazione in tenuta da caccia *fot. D. Paolocci.*
La famiglia Garibaldi riunita a Caprera . . . . *fot. Crocco.*
Napoli: Le regate del Regio Yacht Club Federale. *fot. P. Grandi.*
Inaugurazione del nuovo porto di Bellaggio . . . *fot. D. Poppoff.*
Gli avvenimenti di Macedonia: Monastir. Partenza dei basci-buzuck per Monastir. Soldato turco trovato assassinato nelle vie di Monastir. Il "cavass" del consolato italiano parte da Salonicco portando il corriere. I battelli da pesca italiani a Salonicco. Insorti che preparano le bombe di dinamite. La banda di Sandanski in marcia. La banda di Sandanski in riposo (11 dis.). . . . . *fot. J. Enderli.*
Il traforo del Sempione (11 dis.) . . . . . *fot. Gribayedoff.*
Gli Humbert che ascoltano il verdetto . . . . . *fot. G. Alvino.*
Ritratti: Menotti Garibaldi. . . . . *fot. G. Alvino.*
— Lord Salisbury . . . . . *da fotografia.*

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all' idea fissa, *e conseguente deperimento organico.*

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso di un cachet di "TOT" *avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.*

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita – "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

EBINA-MIGONE

Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti, combatte le lentiggini, toglie i rossori e l'abbronzatura prodotta dal sole, dal freddo o dai bagni di mare.

Si vende in tale con elegante astuccio a L. 3 (cent. 60 in più per spedizione).

N. 3 fiale per L. 9, franche di porto. (600)

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

Deposito generale da A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.

R. Farmacia ZARRI - Bologna di ENRICO VIGNOLI

Granulare Vichy per acqua artificiale

IGIENE e CURA della BELLEZZA

Cura delle macchie e deformità cutanee: Peli (distruzione radicale), *Rossori, Macchie gialle,* Lentiggini, Nei, *Punti neri,* Pelle porosa, Voglie materne, Cicatrici, Calvizie precoce, forfora, caduta dei capelli, sopracciglia e barba. Igiene della toletta. Opuscolo (gratis) al GABINETTO DERMOTERAPICO del Dott. PERA Medico-Chirurgo Dermatologo. Milano, Foro Bonaparte, 68.

IL SUPERBO ESTRATTO PER CAVI COLORO SUARISCE LE MALATTIE DEL CUORE IN MODO CERTO E RAPIDO

ANCHE CONTRO IL DIABETE

L'Acqua PHILODERMINE di F. WOLFF & SOHN KARLSRUHE è la migliore acqua per toeta.

Acqua PHILODERMINE fortifica i capelli

PHILODERMINE distrugge completamente la forfora.

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C., Milano VIA FELICE CASATI, 10.

LA BELLEZZA DEL SENO E LA GALEGHINA VERVIER

I preparati a base di Galeghina Vervier (estratto speciale di Galega Officinalis) sono quanto scientificamente di meglio si possa dare per il Seno. Assolutamente innocui, igienici, adatti per signore e signorine anche le più delicate. Come più torna comodo si può fare uso della Galeghina Vervier in forma di Pillole o di Lozione (per quest'ultima indicare se si desidera quella di azione attenuante o quella astringente). — L. 5,50 il Flacone. — Per l'Italia e Colonie aggiungere L. 0,80 per spesa di spedizione e affrancazione per uno o più flaconi nel modo più discreto in cassettina piombata. — Per l'estero consultare tariffe pacchi postali. — Indirizzare sempre le richieste al Premiato Laboratorio Chimico per i preparati Vervier, Milano, via Passarella, N. 10.

ESTRATTI DI LETTERE RICEVUTE:

— . . . per conto mio attenni dalla GALEGHINA l'effetto per cui è vantata. R. M. (Cuneo).

— . . . prego mandarmi altra lozione di GALEGHINA. Il primo flacone ricevuto fece veramente buon effetto. C. R. (Genova).

— . . . Essendomi altra volta servita dei preparati di GALEGHINA, ed avendomi giovato, prego rimettermi. . . . F. A. (Firenze).

NON CONFONDERE le Pillole e la Lozione di GALEGHINA VERVIER con altri preparati consimili di cui si tiene segreta la composizione

PNEUMATICI MICHELIN PER AUTOMOBILI

AGENZIA ITALIANA PNEUMATICI MICHELIN MILANO - Foro Bonaparte, 67.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA LITINICA NATURALE

SONNAMBULA ANNA Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza, scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor Pietro d'Amico, Bologna.

FOTOGRAFI e DILETTANTI

Domandate cataloghi con cartolina doppia alla Ditta GANZINI NAMIAS e C. di M. GANZINI MILANO 29, Via Solferino, 29

Grandi novità fotografiche!

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Bastano una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale. Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* Antonio Longega - Venezia *e da tutti i profumieri.*

FABBRICA ITALIANA DI MOBILI ARTISTICI DI A. DEVECHI & C.

BELLEZZA del VISO IL LATTE ANTEFELICO o CANDÈS dissipa ROSSORI, LENTIGGINI, BRUNITURE, MACCHIE, CRUDITÀ, RUGHE, ECC. Conserva la carnagione PELLICOLA

SALUTE ECONOMIA POLVERI P. VICHY e MONTECATINI Sali naturali Karlsbader C. DUPRE & C. - BOLOGNA ARTICOLO 12 10 dosi L. 0,65 » » 0,50 » Vasetto » 1,50 FRANCO nel Regno

ISTITUTO-CONVITTO SOLITRO

Via S. Pietro, 44 - PADOVA - (Palazzo Cavalli)

Scuola media internazionale di commercio. - Corso preparatorio alle R.R. Scuole Superiori di commercio. - Scuola elementare interna. - R. Ginnasio. - R. Liceo. - R. Scuola Tecnica. - Seria educazione morale e civile. R. Istituto Tecnico.

Direttore: Prof. Cav. GIUSEPPE SOLITRO

Programmi a richiesta. Medaglia d'argento Ministero I. P.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA MALESCI OPUSCOLI GRATIS A CONSULTI. D. MALESCI FIRENZE

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano. Centesimi 60 il numero. Un anno, L. 30 (Estero, Fr. 43).

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1352
di R. Pescari.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in due mosse.

Soluzione del Problema N. 1349:
(DEFRIT)

BIANCO.	NERO.
1 A b8–e6	1 R e4–d5
2 T h7–d7+	2 R d5–e4 o e6
3 T d7–d4 o d6 matta.	
(a)	
2	2 R d5–e5
3 A b8–a7 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. S. Martinelli, Vienna; V. Alberti, Firenze; G. Bazzani, Trento; Max Pulzer, Fiume; G. Bonacina, Bergamo; J. Rimaud, Lione; cpim. F. Labella, Isernia; Circolo Scacchistico Vittorio Emanuele, Lucera.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Rebus crittografici proverbi.

1.

NON

Elios.

2.

A Tullio Herndl.

DSE DSE DSE DU OA CITTÀ

Collovà.

Sciarada incatenata.

Freddo sul core mio turbina il vento,
E triste è di mia vita ogni mattino,
Trascorre il viver mio oziosa e lento
E stanco, come errante certicino.
L'angoscia ed il dolore accrescer sento,
La cruda sorte, che mi diè il destino,
E nella lotta ho già il presentimento
D'aspro incontrare ognor lo mio cammino.
Ma l'alma, che non brilla, è già *primiero*,
Tolta alle gioie e all'avvenir ridente,
Per volontà suprema *del finale*;
Pur, tra crudi dolori ed egri mali,
Che m'opprimon tuttor, spero fidente
In un blando, sereno, miglior *intero!*

Carlo Galeno Costi.

Monoverbo geografico. (5
(DOPPIO CROCIERA).

AA. EEE IIE OOE UUE

Guglielmo De Grandis.

Cambio di vocale.

Violette care:
Ebbi corona, ed ebbi gran sapore.
La carne ho saporita, e nasco in mare.

Colleoni.

Monoverbi.

1. (2

RIE

Elios.

2. (5

OA

L'Occurantismo.

3. (7

USU N^TO

Colleoni.

Crittografia dantesca.

STRAZIO	VIOLENZA
PIANTO	CRUDELTÀ
AMAREZZA	OLTRAGGIO

L'Occurantismo.

Sciarada.

Viola appassita;
Sempre miro *primier*, *secondo* crine,
Che fosti un *tutto* amor de la mia vita.

Carlo Galeno Costi.

Decapitazione.

Se a un animale toglierai la testa,
Sai dirmi, mio lettor, ciò che resta?
Se penserai soltanto qualche istante,
Vedrai che il resto appare fra le piante.

Guglielmo De Grandis.

Crittografia mnemonica dantesca. (2

L'OCCHIO

Carlo Galeno Costi.

Sciarada a pompa.

La cosa è molto *chiara*, lettor mio:
In quattro parti il tutto,
È consonante che appartiene a Dio.

Guglielmo De Grandis.

Monoverbo a pompa. (4

A Fra Bombardo.

FERITA

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 34:

REBUS CRITTOGRAFICO PROVERBIO:
CHI SEMINA VIRTÙ RACCOGLIE FAMA.
MONOVERBO A POMPA A DOPPIA SOLUZIONE:
CON - SESSO — CON - FINE.
ANAGRAMMA:
MORTI - RITMO - TORMI - MIRTO - TIMOR.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

DAL MIO TACCUINO (Appunti di *Gib*).

Effigie di un mio amico che, scrigiato quale giurato al processo Palizzolo, si è fatto fotografare per conservare un ricordo della sua gioventù, condannata sì presto a svanire.

M. HUBBERT. — La vostra vigilacchetta, o giudici, è immensa. Si avete condannate a soli 100 franchi di ammenda, io che debbo creditare 100 milioni. Oltre l'ingiustizia, la derisione.

Il nostro bravo Kaiser, stanco di fare l'*aquila di guerra*, pare voglia fare la colomba *della pace*.

Visto che il *dramma serbo* ha procurato magri incassi, l'impresario pare che voglia pinotare... barcoca e barcellini.

Visto che Habdul-Amid non capiva le proteste in lingua moscovita, la Russia fini a ricorrere al *linguaggio internazionale* (leggi cannoni).

RÉPUBLIQUE ET CANTON DE GENÈVE
ÉCOLE SECONDAIRE & SUPÉRIEURE DES JEUNES FILLES

ENSEIGNEMENT DU FRANÇAIS

Classes spécialement destinées aux élèves de langue étrangère. Enseignement pratique du français, 12 heures par semaine. Leçons de sciences naturelles, de géographie et d'histoire, au point de vue de la langue, 3 heures par semaine (facultatif).

L'enseignement comprend deux années d'étude.

Semestre d'hiver, de septembre à fin janvier.
Semestre d'été, du 1er février à fin juin.

Les inscriptions pour le semestre d'hiver 1903-1904 sont reçues par M. le Directeur de l'École secondaire et supérieure des jeunes filles, des la seconde quinzaine d'août. — Pour renseigns, s'adresser au **Bureau de renseignements éducatifs, 2, place des Bergues, Genève.**

Recentissima pubblicazione

LA MARCHESA IRENE

Romanzo di **LINDNER**

Un volume di 300 pagine
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

6.° MIGLIAIO

CATENE

Racconto di **CORDELIA**

Un vol. in-16 di 308 pagine
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

GIOVAN MICHELE BIANCHI
Ufficiale interprete della Colonia Eritrea

Dizionario e frasario Eritreo

Raccolta di 5500 vocaboli
e frasi della lingua principale della Colonia Eritrea
ITALIANO-TIGRIGNA e TIGRAI

Tre Lire. — Un volume in-16 di 280 pagine. — Tre Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SAPOL

SAPOL

Il sapone ideale per finezza eleganza, igiene ed economia

Il **Sapol Bertelli** trovasi presso i principali Parrucchieri, Profumieri, Magazzini di mode e primari Stabilimenti di bagni.
L. 1.25 al pezzo, più cent. 20 per posta; tre pezzi L. 3.60, franchi di porto, dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI
TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza:
MILANO, via Paolo Frisi, 26

ISTITUTO FISICOTERAPICO
TORINO — Via Sacchi, 24 — TORINO
Direttore Dottor **S. SARTORIO**
KINESITERAPIA - ELETTROTERAPIA - TERMOTERAPIA
FOTOTERAPIA - IDROTERAPIA

La **Fisicoterapia** si applica nelle: Malattie costituzionali e del ricambio - Reumatismi dell'Apparato digerente, respiratorio, circolatorio - e locomotore - Malattie del sistema nervoso - Malattie delle donne - Deformità del tronco.
☞ *Bagni Docciati da sole e due totali e parziali.*

Profumeria
Ai Colli Fioriti

TRICOFILINA *Lozione a base di petrolio profumato*
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

Dottor
PAOLO FERKO & C.
MILANO, Via Tadino, 8.

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE.
Cure speciali le più efficaci e con metodi scientificamente razionali nell'**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO** di **Torino**, *Via Zecca, 87*, unico in Italia, fondato nel 1892, e diretto dallo *Specialista Dott.* **L. Guido Scarpa.**
Cura della tubercolosi polmonare e dell'**Arteriosclerosi** con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazione* dalle 15 alle 17. *Per gli operai e loro famiglie:* Dom. e Giov. dalle alle 10, Consulti e Cure a tariffa ridotta. — Chiedasi opuscolo.

GIACINTI E OGNI ALTRA SORTA DI BULBI E PIANTE PER GIARDINO E PER SERRA, come *Narcisi, Crocus, Iridi, Ghiaggiuoli, Gigli, Amarilli, Azalee, Rhododendron*, ecc., ecc. Splendide collezioni contenenti diverse sorta di bulbi a 125, 75, 50, 25, 17,50, 10 e 5,50 fr.; si prega d'indicare se si desiderano **per forzare** o **per piena terra.** La nostra collezione per piena terra a 25 fr., contiene più di **1000** bulbi. *Le spese d'imballaggio non si mettono in conto.* ☞ Catalogo francese, inglese, tedesco, franco verso domanda da **VAN MEERBEEK e Cie, Hillegom** (Olanda). ☞ **(Menzionare il giornale).** **TULIPANI**

EDOARDO BIANCHI
FORNITORE DELLA
REAL CASA.

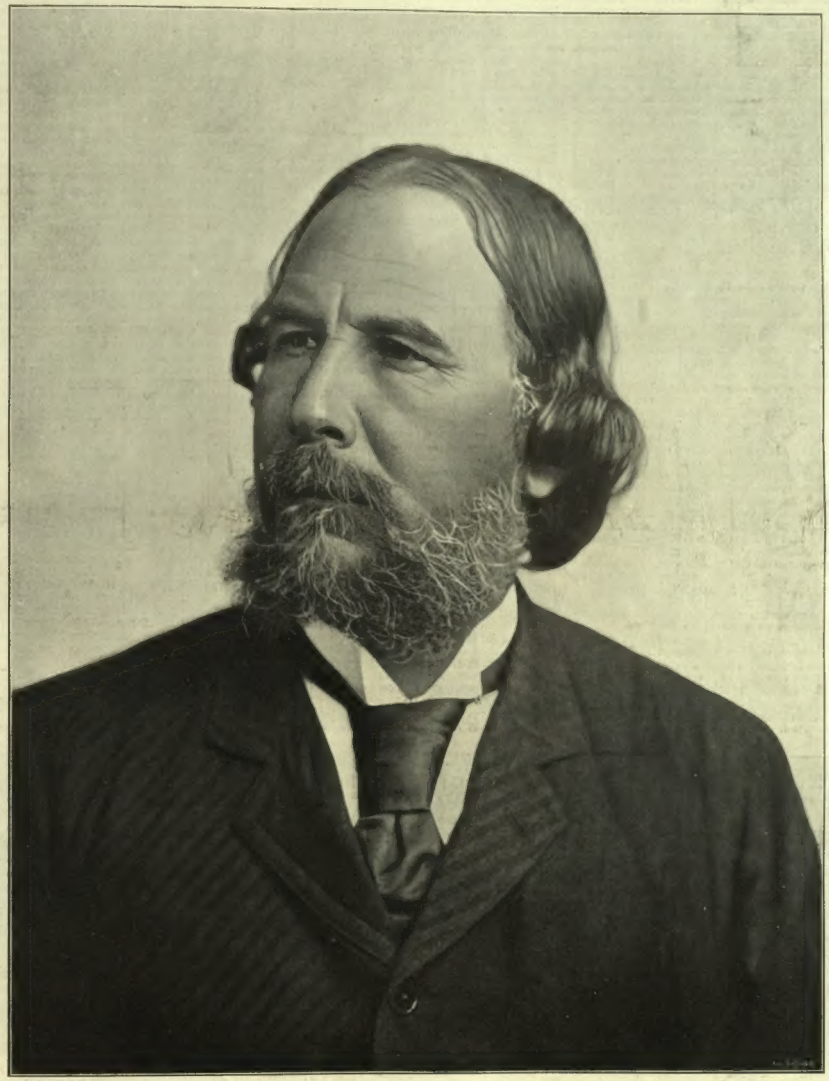
VELOCIPEDI AUTOMOBILI

FABBRICA:
VIA NINO BIXIO, 21
MILANO.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXX. – N. 35. – 30 Agosto 1903. Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Fot. G. Alvino e C., di Firenze.

MENOTTI GARIBALDI
nato il 22 settembre 1840 nell'Argentina, morto a Roma il 22 agosto 1903.

CORRIERE.

Dopo il lutto papale, Roma ha avuto in questi giorni un lutto patriottico, un lutto garibaldino. Ieri le vie di Roma hanno visto una grandiosa dimostrazione di sentimento nazionale attorno ad un affusto da cannone sul quale, ravvolto nella bandiera nazionale e coperto dalla fatidica camicia rossa, passava il feretro di Menotti Garibaldi.

Pochi sapevano che Menotti Garibaldi era malato; la notizia della sua malattia arrivò insieme a quella della sua morte. La sera di sabbato, 22, il figlio maggiore dell'Eroe leggendario erasi spento in Roma, nell'età di 63 anni.

Menotti era nato a Giuseppe Garibaldi da Anita Riberas il 22 settembre 1840 in Mustarda, presso San Simon, nell'Argentina. Nasceva in mezzo alle epiche vicende della guerra per bande alla quale la vita di Giuseppe Garibaldi era votata. La vita intra-uterina di Menotti era durata in groppa ad un gagliardo cavallo argentino sul quale Anita seguiva sempre, fra le ansie degl'inseguimenti, delle sconfitte e delle vittorie, il suo eroico marito. Una piccola cicatrice che Menotti aveva sulla fronte l'aveva riportata per una caduta di sua madre da cavallo quando ancora portavalo in seno. Il nome lo ebbe dal cognome del celebre martire modenese del 31 — Ciro Menotti — "Che nome di Santi del calendario! — aveva esclamato Giuseppe quando si trattò di dare un nome al suo primo figlio — chiamiamolo col nome di un martire della Patria!..."

E Menotti crebbe votato alla causa della libertà e della Patria, gagliardo, fiorente, alto di persona come la madre, e col colorito della pelle da creolo, come era creola sua madre; ma le fattezze del volto rispecchiavano alla perfezione la maravigliosa immagine paterna.

Menotti aveva otto anni quando dall'America lontana l'eroe della terra e del mare venne a rivedere la patria negli albori di una redenzione vaticinata da Mazzini, benedetta da Pio IX, secondata con lo "spadone d'Italia" da Carlo Alberto. Roma, Velletri, Cesenatico, Magnavacca, la morte di Anita nella pineta di Ravenna, la fuga maravigliosa del generale sulle spalle di un prete ancora più maraviglioso — don Giovanni Verità — questi furono gli episodi del '48 e '49 fra' quali si svolse la fanciullezza di Menotti, che trovò riparo, durante il nuovo esiglio paterno, presso la nonna, *Signora Rosa*, a Nizza. Ma ecco il 1859; ecco le nuove battaglie per l'indipendenza nazionale; e Menotti ha già diciannove anni; nato fra le battaglie scende in campo accanto al padre, e dappertutto poi lo segue, emulando con lui per bravura, per virtù di sagrificii, in Sicilia, a Napoli, poi nel Trentino, poi a Monterotondo, a Mentana, e infine a Digione, dove è salutato generale vittorioso di fronte ai prussiani.

Chiudesi con la campagna del 1870 la carriera militarmente gloriosa di Menotti. Da allora egli viene trascinato — pesce fuor d'acqua — nella snervante vita politica parlamentare di Roma. Il collegio di Velletri nel 1876, poi il 2.° di Roma, dopo la morte del suo gran padre, lo mandano alla Camera per sette legislature; ma in quell'ambiente il gurrigliero non trova la libertà di movimenti necessarii al suo sangue; il politico non appare, perchè l'uomo è semplice, modesto, non suscettibile alle passioni ingrate che muovono la politica; e nella vita abitudinaria di Montecitorio egli appare di rado, interviene quando gli abili che gli stanno intorno riescono a fargli credere che si tratta, con questa o con quella legge, con questo o con quel voto, di salvare una cosa la patria; e da quelle strette l'anima sua garibaldina esce per rivivere libera, primitiva in quella specie di Pampas che circondano Roma, nel deserto caldo e malarico della Campagna Romana, dove tenta una bonifica che assorbe enormi energie economiche, sorprende lui, ignaro di affari, ma non ne spegne l'entusiasmo per un'opera di redenzione agricola, che i secoli lontani, forse, vedranno.

Là dove egli sognò quest'opera di redenzione, ha voluto essere sepolto, e jer sera, da Porta San Giovanni, la salma di Menotti Garibaldi è partita per Carano, ed è oggi inumata nel sepolcreto di famiglia eretto da Menotti stesso attorno alla fattoria e dove una prima tomba, anni sono, rinchiuse già un figliuoletto di lui, un primo Beppino.

Solo i contemporanei ricordano il deputato, il consigliere provinciale e comunale di Roma, l'agricoltore angustiato, circondato da una famiglia numerosa, patriarcalmente allevata ed educata, dove l'intimità degli affetti è così viva che una delle figlie — Gemma — è, si può dire, impazzita all'annunzio che suo padre è morto, e non vuol credere che sia morto, e dice che dorme; ma la posterità più lontana ricorderà che il figlio maggiore dell'Eroe Popolare servì con fede, con coraggio, con devozione, dove meglio poteva servirla — in guerra — la causa di quel riscatto, il cui epilogo fu scritto a Porta Pia.

Menotti Garibaldi, politicamente, non ebbe personalità; fu lealmente devoto all'opera dei plebisciti; proseguì verso la Monarchia Costituzionale e verso la Casa di Savoja quella leale condotta paterna che fece di Giuseppe Garibaldi e di Vittorio Emanuele II e di Umberto I degli amici ed aveva fatto due amici di Vittorio Emanuele III e di Menotti. Sul feretro di questi, una grande corona di fiori freschi, portava, su ricco nastro, in oro, le parole: *A Menotti Garibaldi — Vittorio Emanuele III.*

Anche la Repubblica francese mandò ufficialmente una corona sulla bara del valoroso soldato di Digione; e quella corona, riaffermante l'amicizia franco-italiana, rispondeva all'anima di Menotti, sentimentalmente francofilo sempre.

Le sue abitudini erano semplici, pastorali, come quelle del padre. Sulle spalle spiovevangli i capegli, già biondo-aurei, ora grigi, inanellati come quelli del padre; aveva quel timbro metallico di voce che, chi lo udì dal padre, mai potrà dimenticarlo; aveva del padre il linguaggio semplice e colorito insieme con quelle desinenze nizzarde, liguri, dell'imperfetto, così caratteristiche: "andàvimo, marciàvimo, stàvimo!" E quegli accenti marcati risuonavano come se un martello di bronzo avesse toccata una campana di bronzo; e mentre il suono di quella voce metallica moriva dolcemente, lentamente, gli occhi lucenti di Menotti, come quelli del padre, socchiudevansi, come in chi guarda lontano lontano, e la visione diffondeva su quella faccia leonina, abbronzata, un sorriso che pareva di fanciulla.

Tutta quella bontà fece crescere forte l'anima del soldato, sguarnita contro le vicende della lotta per l'esistenza; e Menotti Garibaldi lascia numerosa e povera una famiglia per la quale, come testè per la figlia di Teresita, il governo sta preparando un disegno di legge che assicuri il minimo necessario ai nipoti di chi fece grande il nome dei Garibaldi e libera la Patria.

*

Alto di corporatura come Menotti Garibaldi, semplice di modi nella sua grande signorilità, era lord Salisbury, ossia Roberto Arturo Talbot Gascoigne-Cecil terzo marchese di Salisbury, nato nel 1830 e morto anch'egli sabbato sera nel suo castello di Hatfield. Egli era l'uomo di Stato più eminente nel partito conservatore inglese: egli tenne per tredici anni il potere come primo ministro del Regno Unito — dal 1885 al 1892 e dal 1895 al 1901 — cioè per un periodo di tempo che nessun altro uomo di Stato inglese aveva potuto più vantare dal 1832 ad oggi. Aveva delle durezze, delle inesorabili crudezze di linguaggio che facevanlo paragonare a Bismarck, col quale gareggiava in corporatura; era stato ai suoi tempi un polemista incisivo, spietato, nello *Standard*, nella *Saturday Review*, nella *Quarterly Review*; erasi affermato come letterato geniale, colto, erudito; ma nell'ultima metà della sua vita, in mezzo alle responsabilità del potere, erasi buttato, come per alleviare, alternandole, le fatiche della mente, alle scienze, e nel suo castello di Hatfield aveva un laboratorio scientifico di elettricità, nel quale faceva importanti esperienze positive, ed appassionavasi per le scoperte e le applicazioni più recenti di Edison e di Marconi, come a trent'anni, quando non era che lord Roberto Cecil, appassionavasi nella Camera dei Comuni, da conservatore esordiente, contro Guglielmo Gladstone, del quale egli fu aperto antagonista politico e sincero amico personale. Il marchese di Salisbury rappresentava cinquanta anni di conservatorismo immutato nei principî, schietto fin troppo nelle espressioni, pratico nei metodi e nelle esperienze della vita quotidiana, animato sempre da quella fiducia nel successo che ha emerso in ogni momento come caratteristica dei grandi uomini di Stato inglesi, anzi, di tutta la razza anglo-sassone. Egli ha lasciato in eredità a lord Balfour, suo nipote, e Primo Ministro attuale d'Inghilterra, un patrimonio di saggezza politica che non andrà perduto. La razza non si smentisce mai nel Regno Unito, e quel sistema feudale che, a noi, da lontano, sembra creatore di monopolii politici in famiglia, dà origine a quella saldezza di tradizioni e di indirizzo che fa sicura la vita di un grande Stato anche nell'ora delle tempeste — e la passata guerra anglo-boera ne ha dato la riprova.

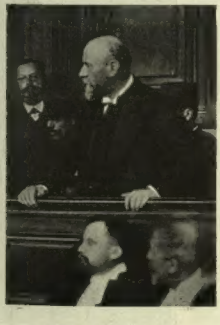
*

Siamo dunque all'arrivo dello Czar in Italia?... Pare di sì; e non più in ottobre, ma in settembre; fra quindici giorni a far molto.... salvo a contromandare ogni cosa a più tardi. Intanto il

Teresa Humbert.

Federico Humbert.

Emilio D'Aurignac.



Romano D'Aurignac.

GLI HUMBERT CHE ASCOLTANO IL VERDETTO (fot. V. Gribayedoff).

nostro governo fa annunziare che "adotterà tutti quei provvedimenti che valgano a tutelare, insieme coi doveri dell'ospitalità e della civiltà i sentimenti della grandissima maggioranza degl'italiani, il rispetto dovuto al capo di uno Stato amico e al nostro stesso sovrano.... „ Questa è la lunga e contorta prosa officiosa, contrapposta ad un bizzarro deliberato di un Comitato centrale in Roma che annunzia per la venuta di Nicola II una mobilizzazione di tutti i fischiatori, organizzati e non organizzati, del Bel Paese. Ma che provvedimenti potrà mai prendere il Governo se la fischiata sia davvero così prestabilita e preparata, con fischi metallici, a sirena, commissionati come si commissiona una fornitura di pipe, e distribuiti col fervore di chi crede di compiere una cosa bella e quasi quasi patriottica?... Non c'è che da contrapporre, lungo tutto il percorso dello Czar, dalle Alpi a San Nicolò di Bari, un permanente rullar di tamburi, suonar di campane, rintronare di bande e di cannoni; così il sibilo delle *sirene* plebee rimarrà sopraffatto.... Ma via, è da partito serio, da partito che ha autorità d'uomini e, conveniamone, fortuna di reali successi, come il socialista queste voler fare una dimostrazione sibilatrice, contraria a quei doveri elementari di ospitalità, nei quali per l'Italia risiedono, dopo tutto, tanti interessi economici? E, meglio di quanto possa fare il Governo italiano con l'azione sua, non provvederà il buon senso e il buon gusto del pubblico curioso e serio d'ogni parte d'Italia a preparare, in contrapposto, delle dimostrazioni di cortesia, di benevolenza, magari anche di entusiasmo, forse irrealizzabili senza la provocazione grossolana dei socialisti, attorno ai quali, per questa sola fischiata anti-russa, si riaccordano le armonie, altrimenti stridenti, dei vari cori *popolari?...*

Dove poggeranno poi le loro querele coloro che, a perditempo, vorranno ancora sbraitare contro l'imperatore d'Austria che non ha mai restituita la visita al re d'Italia?... Di chi la colpa, se un sovrano amico non viene a ricambiare un atto di cortesia, quando una minoranza fuorviata vuol sopraffare lo spirito pubblico con una grossolanità romorosa ed antipatica?...

Via, si tengano i fischi in famiglia, per risolvere le questioni interne, per rallegrare le riunioni e i comizj socialisti! Li risparmino coi forestieri, siano o no coronati; — ciò non è più cosa da *popolari;* ma da *plebei.*

*

Condannati! contro le previsioni di molti, sabato sera il giurì della Senna condannò la signora Teresa, il marito e i due cognati per truffa e per falso dai cinque anni di carcere ai due. Non servì l'ultimo colpo di scena in cui la Humbert rivelò che Crawford non è Crawford.... non è Lebaudy, non è il maresciallo Bazaine, non è Cornelius Herz, tutti nomi messi fuori dagli astrologhi della stampa, — ma è Regnier. Lo è poi? Se nol fosse, che guasto c'era ai associare il proprio nome a quello di un traditore che fu condannato a morte in contumacia? Pare che il signor Federigo, sorpreso di questa rivelazione, abbia rimproverato alla moglie di aggiungere un obbrobrio di più alla loro causa.

Come è ferace la Francia di questi drammi e di queste commedie inverosimili! tramontato un *affaire* ne spunta un altro. Adesso c'è l'*affaire* Regnier; altro indovinello e soggetto di referendum. C'è l'*affaire* dell'Imperatore del Sahara, un vero Lebaudy, che inventa un regno e una capitale, e arrola marinai. Non si parla più del disastro del Metropolitain, essendo ora tutto il mondo commosso dal disastro di Buda Pest dove 50 persone furono abbrustolite o affissiate nell'incendio di un magazzino a uso Bocconi. Tutto è grandioso oggidì: anco i disastri! Si sperava che l'illuminazione elettrica diminuisse i pericoli d'incendio che davano il gas e il petrolio.... Ma, sissignori, c'è adesso il *circuito elettrico* che fa loro una concorrenza tragica. Ciò basta perchè i codini e gli *snobs,* — tutti quelli cioè che affettano di stare molto indietro o di andar molto avanti, — gridino contro la scienza. Non basta una morte per idrofobia per mettere in ridicolo gli Istituti Pasteur? Essendo evidentemente impossibile risanare tutti i tisici, non c'è chi mette ostacoli alla fondazione dei Sanatorj. Non c'è ancora chi vorrebbe abolire l'obbligo della vaccinazione come perniciosa? Altri abbomina il *trolley,* altri maledice gli automobili; altri vorrebbero proibire le ascensioni alpine, (non gli svizzeri però); altri esecrano i regolamenti igienici come contrari alla libertà.

E sì che le Università crescono ogni giorno. È vero che questo titolo aristocratico degli alti studi si prende ormai da chi vuole; e oltre alle vere Università, si hanno le Università popolari, le Università commerciali, le Università agrarie, e si avrà presto.... una Università giornalistica. Questa, nascerà nell'America, che non contenta di aver imposto all'Europa i difetti, anzi gli eccessi, dell'americanismo nella stampa, vuole aprirne un'alta scuola. In questa nova Università si insegnerà l'arte di fare la *reclame,* di sballarle grosse, di non far mai rettifiche, di crescere sempre il tono delle ingiurie, di inventar nuovi premi e regali per gli abbonati. Quanto alle qualità serie di un pubblicista, ci pare che si apprendano altrove; una Università speciale non può servire che per accrescere gli artifizi e le ghermirelle del mestiere. Un maestro del genere dev'essere il direttore del *World,* vale a dire del Mondo.... americano, che ha lanciato quest'idea, e le dedica subito un milione di dollari.... Beato lui che ne ha tanti da buttar via; ma non potrebbe spenderli meglio!

Noi in Italia non abbiamo nè dollari, a dir vero, nè lire da buttar via; non abbiamo la ridda dei milioni francesi per creare una *Route Viagère* che faccia morire di crepacuore gli assicurati disillusi; ma qualche bell'esempio di munificenza filantropica non manca. Un milione di lire, dato da un signor Cartoni, in Roma — dove si sono accumulate da anni, attorno alle rovine classiche le rovine di tutte le crisi moderne — è un bel fatto, e quando si sappia che questo milione è dato per l'impianto di un sanatorio antitubercoloso, l'elargizione cospicua appare anche più benemerita.

*

È celebre la *boutade* del duca Caetani che per liberarsi di un seccatore, gli disse: — Non credo alla geografia.

Ho sentito l'altro giorno esclamare da una brava persona: — Io non credo alla Macedonia.

Come? protestarono tutti gli astanti, benchè non ci fosse tra loro il macedone Mantegazza.

— Ma, cari miei, fu risposto, da mesi e mesi, non apro più un giornale senza leggere un dispaccio che dice: i turchi si sono impadroniti di dieci villaggi, li incendiarono da capo a fondo, massacrarono uomini, donne e bambini, e saccheggiarono il resto; — ed un altro dispaccio che annunzia le stesse prodezze per parte degli insorti bulgari che vi aggiungono le bombe di dinamite. Tirate le somme di tutti questi villaggi che si incendiano dagli uni e dagli altri, e vi domando che cosa può restare in piedi dei quattro *vilajet* che formano la così detta Macedonia.

In verità, se le Potenze si decidono finalmente ad intervenire, non troveranno più nessuno e nulla da liberare!

Cicco e Cola.

NOTERELLE.

LE MONETE PAPALI *e la loro morale.* Tutti lodano per una ragione o per un'altra il defunto papa; solamente i numismatici non possono unirsi al coro perchè.... Leone XIII fu il primo papa che non abbia battuto moneta. (È vero per altro che ha coniato un gran numero di medaglie: i collezionisti possono esserne paghi). Sulle monete dei Papi, l'egregio Paulucci di Calbuli scrive nell'ultimo fascicolo della *Revue* un interessante articolo sulle monete dei papi, molte delle quali erano veri capidopera, a cui attesero grandi artisti; un'altra ragione specialità erano i loro motti, per cui le monete papali costituivano un trattato pratico di morale cristiana e di sana filosofia. *Ut detur* (perchè si dia) dice il mezzo *grosso* di Innocenzo XII; deve consolare i miseri, *solatium miseris* (il mezzo *grosso* di Benedetto XII), essendo ad un tempo un atto di giustizia ed un'elemosina, *ut faciant justitiam et elemosinas* (scudo d'oro di Clemente XI). I due Clementi, XI e XII, come pure Benedetto XIV e Pio VII, rammentano al fortunato possessore, che deve porgere la mano al povero, *Pauperi porrige manum.* Innocenzo XI inscrive: *Minus est dare quam accipere,* e altrove: *Quod habeo tibi do.* Innocenzo XII e Clemente XIII raccomandano: *Da pauperi* e *Ne obliviscaris pauperem.* Clemente XI, che più insiste su questa nota, si domanda: *Quis pauper?* e risponde: *Avarus;* ed un'altra volta ripete le massime evangeliche: *Qui miseretur pauperi, beatus erit,* e *Fœneratur domino qui miseretur pauperi.* Tutti combattono l'avarizia rammentando che *Multos perdidit argentum* e *Multos perdidit aurum* (quest'ultimo motto è di Innocenzo XI). Lo scudo d'oro di questo pontefice porta la scritta: *Nihil avaro sceleratius;* uno scudo d'argento, *Avarus non implebitur;* un testone, *Nolite thesaurisare,* e infine un altro scudo di Clemente XI porta la leggenda: *Non in accertiam.*

CRITICA LETTERARIA. Michele Kerbaker è, ad onta del nome tedesco, un filologo torinese che da molti anni è professore di letteratura comparata all'Università di Napoli. Il suo nome è poco conosciuto dal gran pubblico, sia per il genere difficile dei suoi scritti sia per la sua modestia. È al Zumbini che dobbiamo se, disseppellito da atti accademici, esce un opuscolo suo intitolato: *L'eterno femminino e l'epilogo celeste nel Fausto di Goethe* (Napoli, ed. Pierro). Non sono che 64 pagine ma sostanziose ed anche piacevolissime. Poichè anche l'"eterno femminino „ messo alla moda dall'ode regale del Carducci, si trova per la prima volta nel dramma di Goethe. E inoltre il Kerbaker dimostra come lo stupendo epilogo celeste che chiude il *Fausto* sia una reminiscenza dantesca. E l'autore chiude il suo saggio esprimendo la soddisfazione "di vedere aggiunte alle lodi del grande Padre Alighieri anche questa, dell'aver egli ispirato ad uno dei massimi ingegni dei tempi moderni, al poeta sovrano della Germania, la poetica visione, colla quale conchiuse il più grande e celebrato dei suoi lavori!„ Questa soddisfazione sarà divisa da ogni lettore dell'eccellente scritto del prof. Kerbaker.

∿∿ Un altro opuscolo, dotto e piacevole, è quello di Vittorio Capetti che illustra il *canto 8.° del Purgatorio,* con un appendice *Sulle tracce di Virgilio* (Milano, Scuola tip.-lit.). Quante cose, come disse il Manzoni, accennate in rapidissimi passaggi!

∿∿ I due ultimi fascicoli della *Critica* di Napoli, contengono due studii diligenti e coscienziosi su De Amicis e Verga, dettati da B. Croce che così continua il suo lavoro sulla letteratura italiana nella seconda metà del XIX secolo.

∿∿ Il sogno di ogni giornalista, in ispecie se letterario, è di raccogliere in volume i suoi articoli. Alcuni meritano quest'onore; per esempio quelli di Pietro Mastri, avvocato fiorentino, poeta, e critico letterario nel "Marzocco„ ed altrove. Il suo volume è intitolato: *Su per l'erta, note critiche di letteratura contemporanea* (Bologna, Zanichelli). Queste note sono molto giudiziose, e scritte con tanto gusto, che piace rileggerle, e che danno un'idea esatta degli scrittori e dei libri di cui parla, e portano luce in varie questioni. Fra gli altri segnaliamo gli articoli sulle ultime lacrime del Carducci, sul Nencioni, su Zola, sul "capolavoro di E. De Amicis„ ch'egli proclama essere il libro "sull'Oceano„, su vari poeti giovani. Sarà più discusso lo studio inedito sulla letteratura dialettale, ch'egli abbomina, e chiama a dirittura la *malerba dialettale.* Egli ci vede un pervertimento del gusto, un trionfo della mediocrità. Benchè anche il nostro giornale sia stato complice in questo "gonfiamento„ (com'egli dice) della poesia dialettale, io credo in verità che il Mastri abbia ragione in massima. Ma occasioni occorre sempre farne per chi si eleva a cert'altezza: e però l'*avvisamento* di Cesare Pascarella è molto coraggioso, farà rumore, richiamerà l'attenzione sul libro, ma non è giusto che in piccolissima parte.

∿∿ Se il Mastri vuol salire su per l'erta, Ugo Valcarenghi si contenta di vigilare *sulla linoccia dell'erta* (Torino, Lattes). Valeva proprio la pena di raccogliere le "note critiche e polemiche„ che fra il 1881 e il 1901 comparvero nella "Cronaca d'arte„ e in altre spente effemeridi domenicali? Potranno interessare i raccoglitori di pettegolezzi letterarii.

∿∿ Anche il signor Felvio Stanganelli, che fra parentesi porta il nome di R. Flaccavento (qual'è il nome vero?) raccoglie in 162 pagine le *sue Piccole prose letterarie.* Benchè il libretto sia edito a Livorno (ed. Belforte) l'autore è un giovane siciliano, che vive in un angolo quasi remoto della sua isola, cioè a Comiso. Delle nove piccole prose che compongono il volume, è caratteristica quella che domanda: "Perchè in Sicilia manca un vero ambiente intellettuale„. Se uno del Nord dicesse della Sicilia la metà di quel che ne scrive questo giovane siciliano, solleverebbe uno scandalo in tutti i giornali dell'isola.

Il Secolo XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA

ANNO II.

Sommario del fascicolo di settembre:

Il monarca delle montagne. *(Un'ascensione al Monte Bianco dall'Italia),* del dott. A. Ferrari. – Con 26 fot.
Il passaggio del Rubicone, racconto di Hayden (Ida Finzi). – Con 3 disegni di Riccardo Salvadori.
Il poeta etneo *(Mario Rapisardi),* di C. Accascina. – Con 10 fotografie e un autografo-autobiografico del poeta.
Il secondo centenario di una capitale, di Angelo Treves. – Con 8 incisioni, ritratti e rare stampe antiche.
Una città morta *(Ferento),* di Egisto Roggero. – Con 8 fotografie.
Cenci e caralli *(Industrie livornesi),* – Con 14 fotografie artistiche.
I pirati bianchi, romanzo di Antonio Quattrini. – Con 4 disegni di Adriano Minardi.
La rinascenza artistica a Rimini *(appunti di un osservatore),* di Fr. Malaguzzi Valeri. – Con 25 incisioni.
La Storia del mese. – Diario illustrato con 12 incisioni.
Concorsi a premio. – 60 premi per i solutori.

Centesimi **50** *il numero - Lire* **6** *l'anno* (Est., Fr. 9).

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

Di Menotti Garibaldi, parliamo largamente nel *Corriere*. Malato di enterocilite follicolare con ateromassia molto pronunziata, morì quasi improvvisamente la sera del sabato, 22 agosto, in Roma, dove martedì gli furono fatti, a spese dello Stato, solenni funerali, che diedero luogo ad una imponente dimostrazione popolare voluta contrapporre in Roma, dai liberali, alle recenti manifestazioni vaticane, e meritata dalle patriottiche qualità dell'estinto. Illustriamo con le nostre incisioni questa manifestazione, svoltasi da piazza Vittorio Emanuele, nei quartieri alti di Roma, percorrendo via Carlo Alberto, via Gioberti, viale Margherita, piazza del Cinquecento, piazza dell'Esedra, via Nazionale, via Agostino Depretis, piazza dell'Esquilino, piazza Santa Maria Maggiore, via Merulana, piazza e porta San Giovanni. Da qui la salma di Menotti è stata portata nel sepolcreto famigliare nella tenuta di Carano.

A mezzanotte il feretro di Menotti Garibaldi entrava nella villa Doria ad Albano, dove, mercoledì mattina, seguì una solenne manifestazione, prima che la salma proseguisse per Carano, dove, fra i portatori di essa, figuravano Gabriele d'Annunzio e il poeta romanesco Augusto Sindici. L'addio al feretro lo diede il poeta della bellezza con un discorso denso di idee, luminoso, toccante. D'Annunzio, profondamente commosso, baciò la cassa, e Sindici, singhiozzando, si buttò nelle braccia del poeta. Alle 15, la mesta, patriottica cerimonia era finita. Il feretro nel corteo era collocato sopra un affusto da cannone tirato da sei cavalli. Sul feretro erano una splendida corona di fiori freschi mandata dal re, una della Repubblica Francese, e quella famiglia: la camicia rossa, il berretto e la sciabola di Menotti e una bandiera nazionale d'ordinanza. Il ministro Morin rappresentava il re; l'incaricato d'affari di Francia presso il Quirinale rappresentava il proprio governo; l'avvocato Palomba, prosindaco di Roma, in assenza del principe Colonna, rappresentava numerosi sindaci d'Italia. Il corteo era aperto e chiuso da carabinieri reali; lungo il percorso erano scaglionate truppe, che rendevano gli onori militari; erasi desiderata nel corteo la bandiera dei Mille, ma nè a Marsala, nè a Palermo, nè altrove fu possibile ritrovarla. A Porta San Giovanni parlarono il ministro Morin, il prosindaco Palomba, l'onorevole Podestà per la Camera dei deputati, e Canzio ringraziò a nome della famiglia.

La famiglia Garibaldi riunita a Caprera (fotografia Crocco Egineta).

Menotti Garibaldi alla stazione di Roma in tenuta di caccia.

Menotti aveva sposata una signora Bideschini, dalla quale ebbe numerosa e bella prole: una nostra incisione rappresenta appunto la famiglia di Menotti Garibaldi.

La strada e il porto Vitali a Bellaggio. Le feste del ferragosto hanno assunto a Bellaggio, sulla punta deliziosa dell'ammirevole Lario, un'importanza eccezionale, per l'inaugurazione di una nuova strada e di un nuovo porto, dovuti alla coraggiosa iniziativa ed alla larga munificenza di un ricco industriale, il signor Benvenuto Vitali, che la strada e il porto intitolò al proprio figlio *Eugenio* immaturamente perduto. La nuova strada, diventata un fatto compiuto dopo vive opposizioni, che non mancano mai alle cose buone, è bella, larga, ben costrutta; ed è pure assai ben costrutto il nuovo porto, asilo comodo e sicuro alle imbarcazioni lacuali. A questi abbellimenti del sempre attraente Bellaggio dedichiamo tre incisioni; aggiungendo che l'inaugurazione della strada e del porto avvennero fra la generale esultanza col concorso delle autorità locali e governative venute anche da Como. Banchetti, brindisi, luminarie non mancarono a celebrare un avvenimento, al quale da Roma, l'on. Paolo Carcano, ministro per le finanze e deputato per Como si associò con un telegramma esprimente la più viva soddisfazione personale, e il compiacimento del governo per l'esecuzione di opere così utili in Bellaggio a tutte spese di un privato.

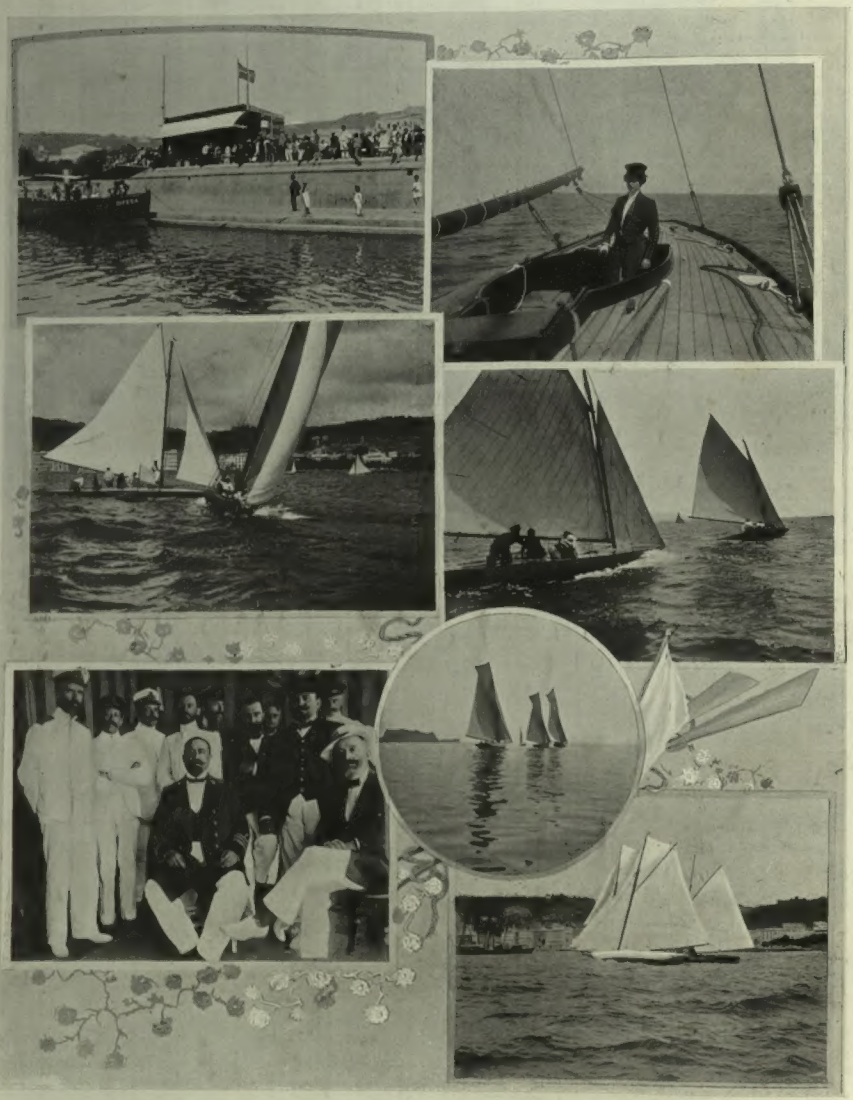
Del processo Humbert terminato alle Assise della Senna sabato, 22 agosto, abbiamo già parlato nel *Corriere*. Sono di tutta attualità i ritratti che pubblichiamo della Teresa e di Federico Humbert e di Emilio e Romano D'Aurignac colti nel momento in cui in piedi, appoggiati alla sbarra, ascoltano il verdetto dei giurati, affermativo per il falso, uso di falso e truffa a carico di Federico e Teresa; per la truffa della *Rente Viagère* a carico di Romano ed Emilio, ed accordante le circostanze attenuanti. Teresa e Federico furono condannati dalla Corte a cinque anni di reclusione; Romano a tre anni di carcere, Emilio a due. All'ultim'ora Teresa e Federico hanno firmato il ricorso in Cassazione.

Le regate svoltesi brillantemente a Napoli due settimane addietro hanno dato occasione ad una serie interessante di fotografie sportive del nostro corrispondente e le pubblichiamo in questo numero: le diciture sotto di esse illustrano abbastanza le ben riuscite gare nautiche.

LORD SALISBURY
n. nel 1830, m. il 22 agosto [v. il Corriere].

La folla sulla gradinata di Santa Maria Maggiore.

Il feretro appena uscito dalla casa dell'estinto in Piazza Vittorio Emanuele.
Roma. — I FUNERALI DI MENOTTI GARIBALDI (fotografie di Dante Paolocci).



Napoli. — Le regate del Regio Yacht Club Federale (fotografie Carlo Abéniacar).

1. La tribuna della Giuria. — 2. Corsa da 2½ a 5 tonnellate: "Sûnge-Demone". — 3. La principessa di Fondi sul suo yacht "Acnaib". — 4. "Dai-Dai II" della principessa di Fondi e "Dai-Dai" del signor Gigli. — 5. La Giuria. — 6. Partenza da 13 a 20 tonnellate: "Coprici Acnaib Molly".

LA GRANDE INSURREZIONE IN MACEDONIA.

Il programma degli insorti. – Autonomia o anatomia.

Per tre volte nel breve giro di pochi mesi la Turchia ha creduto di aver domato l'insurrezione Macedone. Le potenze, quantunque sapessero, perfettamente che cosa sia una repressione turca, han lasciato mano libera al Governo ottomano; han permesso che i soldati del Califfo fatti venire apposta dalle lontane regioni dell'Asia Minore commettessero tutte le barbarie, delle quali il lungo elenco è stato giorni sono presentato ai rappresentanti dell'Europa, col memorandum redatto dal Governo di Sofia. Visto che le Potenze abbandonavano completamente le popolazioni cristiane al loro destino, e che anzi, dopo gli attentati di Salonicco incoraggiarono le autorità ottomane.... a reprimere con energia, a Costantinopoli han creduto possibile per un momento di applicare anche alla Macedonia il programma, col quale han domato l'insurrezione armena. L'unico modo di sopprimere la questone armena, fu detto allora da un fidato ministro di Abd-ul-Hamid, è quello di sopprimere gli armeni....

Ma per cento ragioni non era possibile accadesse la stessa cosa nella Turchia europea, dove i turchi si trovano di fronte a un popolo più forte, più numeroso, a una organizzazione formidabile, e ad un paese infine nel quale i rivoluzionari hanno frequenti contatti con paesi civili.

Specialmente dopo le grandi misure prese in seguito agli attentati di Salonicco i Turchi credevano assolutamente che tutto fosse finito. Ancora poche settimane, un paio di mesi al più — dicevano — e quando le cime dei monti cominceranno ad essere coperte di neve, e le comunicazioni diventeranno difficili non ci sarà più nulla da temere. Sarà anzi il momento, di procedere alle punizioni esemplari contro i ribelli....

E per la terza volta la Macedonia è in fiamme, e questa volta l'insurrezione è talmente vasta che non v'è più alcuno, il quale possa farsi l'illusione che la calma ritornerà senza che o in un modo o nell'altro, e con l'intervento delle Potenze, vengano date alle popolazioni cristiane dei Balcani delle serie garanzie.

Qui, in queste colonne, nello scorso marzo, descrissi sommariamente come i comitati rivoluzionari di Sofia, e quelli della Macedonia avevano creato una vasta organizzazione, per far insorgere a un dato momento tutte le popolazioni. In ogni paese, in ogni villaggio, in ogni più piccolo gruppo di case, i comitati rivoluzionari sono riusciti a stabilire o a scegliere il loro rappresentante, che deve ciecamente obbedire agli ordini che gli vengono trasmessi, vincolati a questa obbedienza da un giuramento solenne. Fu lo stesso colonnello Yankoff che mi descrisse in una lunga conversazione che ebbi con lui, il modo col quale si preparava la rivolta generale e la tattica adottata dalle sue bande per combattere i turchi. Quando l'organizzazione sarà completa — diceva apertamente — e forse dopo il raccolto, l'insurrezione generale scoppierà tremenda e, ben inteso, che io saprò ritornare al mio posto di combattimento.... malgrado i gendarmi che circondano la mia casa.

A quell'epoca l'Yankoff come il generale Zoncheff, come tanti altri, erano stati arrestati dal governo bulgaro. Prima erano stati messi in carcere, ma poi, dinanzi al sentimento popolare che protestava contro questo trattamento, il governo si limitò a sorvegliarli nelle loro case. Come si è visto tanto l'Yankoff che gli altri hanno tenuto parola, e malgrado la sorveglianza, sono riusciti a fuggire.

Il generale Zoncheff fino al momento in cui partì per la Macedonia era vicepresidente del Comitato Macedone di Sofia per cui è forse interessante oggi, nel momento in cui, i rivoluzionari sono riusciti ad ottenere un principio di intervento da parte delle Potenze, il conoscere quale è il suo programma. Tanto più che con lo Zoncheff sono assolutamente solidali tutti gli altri, specialmente a proposito della nomina di un Commissario o Governatore cristiano — Il punto che darà certamente luogo a maggiori discussioni, se le Potenze imporranno alla Porta, e questa volta sul serio, delle riforme.

" Ciò che noi vogliamo — diceva verso i primi di giugno il generale Zoncheff in una dichiarazione stampata che dei membri dell'antico Comitato Rivoluzionario, hanno avuto la cortesia di comunicarmi — non è già di perturbare l'Europa. Noi vogliamo unicamente l'applicazione dell'articolo 23 del trattato di Berlino. Il nostro scopo è quello di ottenere per i cristiani della Turchia una esistenza che sia almeno tollerabile. Per conseguenza domandiamo che l'amministrazione di quei paesi passi nelle mani dei cittadini, che sia nominato un governatore cristiano e che i turchi non si considerino più come la razza dominante. Non ci devono più essere *nè padroni nè schiavi*. Ci diano queste garanzie e non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere la sovranità del Sultano.

" Noi pensiamo che se l'Europa lo vuole sinceramente, può ottenere questa soluzione compiendo un nobile atto. Senza queste modificazioni a uno Stato di cose intollerabile, è inutile pensare che l'ordine e la pace possano ritornare in Macedonia. Le popolazioni sono organizzate in un modo ammirevole per una lotta a oltranza e sono decise a combattere fino all'ultimo uomo. I recenti avvenimenti (alludeva alle repressioni violente dopo i fatti di Salonicco) non hanno modificata la situazione. Hanno anzi aumentato nei Macedoni il desiderio della resistenza e della lotta. La calma del momento non è che apparente: ed è invece vicino il giorno nel quale la lotta riprenderà più viva e più forte che mai.

" L'idea di una divisione della Macedonia è un'idea pericolosa più di ogni altra. La Macedonia deve restare unita e diventare *autonoma*. Il nostro programma è: la Macedonia ai Macedoni. „

Naturalmente i Bulgari, ricordando il prece-

Monastir. — Ockrida.

Monastir. — Isola nel lago di Ostrovo.

Partenza dei bazci-buzuch per Monastir nei carri bestiame.

Soldato turco trovato assassinato nelle vie di Monastir, al quale vennero tolti il fucile e le cartuccie.

dente della Rumelia orientale sono tutti favorevoli all'autonomia che considerano come un primo passo verso l'annessione definitiva.

Quest'annessione anche per l'avvenire, incontrerebbe certo grandi difficoltà perchè un tale ingrandimento della Bulgaria annienterebbe addirittura la Serbia, ma, pel momento, l'autonomia, più o meno larga, è il minor pericolo — e se le Potenze finiranno per intervenire seriamente per imporre la volontà loro, sarà questa la soluzione a cui si sarebbe potuto addivenire molto prima evitando tanto spargimento di sangue.

Un bel giorno, e più si ritarda peggio è — diceva fin da quattro o cinque anni fa un alto diplomatico russo a proposito della questione Macedone — bisognerà bene che le Potenze si decidano a mettere dinanzi alla Turchia il dilemma: autonomia.... o anatomia!

Il piccolo Stambuloff. La moschea terribile.

Eppure, se lo avesse voluto — se in tutto quel mondo che costituisce l'*entourage* del Sultano, rendendosi conto della gravità della situazione avessero spinto il governo e le autorità ad agire energicamente non soltanto nella repressione, ma sopratutto nell'impedire i soprusi delle truppe turche, forse qualche resultato si sarebbe ottenuto. E con qualche concessione — minore certo di quelle a cui sarà costretta ora — la Turchia avrebbe potuto, ottenendo una calma relativa per lo meno ritardare ancora un intervento delle Potenze, e una nuova diminuzione della sua sovranità.

Col mutamento nel governo bulgaro — pel quale al ministero Daneff che aveva incoraggiato il movimento rivoluzionario e che quindi si trovava in una posizione difficile per stringere i freni e adottare misure energiche contro gli agitatori, fu sostituito il ministero Petreff — era assai più facile l'arrivare ad un'intesa e ad una pacificazione. Nell'attuale gabinetto bulgaro il presidente del Consiglio, sebbene sia un vecchio parlamentare, che fu più volte ministro e che ha un certo seguito al Sobraniè, la personalità più spiccata è quella del Petkoff, ministro dell'Interno, ed il nome di questo ministro che fu il compagno, l'amico devoto ed inseparabile dello Stambuloff, che dà al gabinetto carattere e colore. Fedele alla tradizione stambulovista, il Petkoff è sempre stato d'opinione che la Bulgaria, e sopratutto i macedoni, non avessero gran che da guadagnare dalla politica instabile e saltuaria della Russia, mentre il solo mezzo di rendere meno penosa l'esistenza delle popolazioni macedoni era quello di cer-

Il "cavass" del consolato italiano parte da Salonicco, portando il corriere (fotografie Gribayedoff).

caro ogni mezzo per addivenire ad un'intesa con la Turchia. Il Petkoff, per queste ragioni, non è in odore di santità presso la Russia. Qualche mese fa, alle feste per l'anniversario della battaglia di Schipka, nella quale una scheggia di mitraglia gli portò via la mano destra, un generale russo gli domandava:

— E così, siete sempre austriaco?

— Non sono nè austriaco nè russo, — rispondeva prontamente il Petkoff: — sono bulgaro.

Appena insediato il nuovo ministero riprese le tradizioni dello Stambuloff, e fu mandato a Costantinopoli in missione speciale presso il Sultano, un altro antico amico dello Stambuloff, il Nachevich, per vedere se era possibile arrivare ad una intesa. L'ordine in Bulgaria fu prontamente ristabilito, e forse anche con una certa ostentazione furono prese tutte le misure per mostrare che il governo intendeva agire energicamente. Dinanzi alla palazzina dove abita Ferroud bey e dove ha sede l'alto Commissariato ottomano, fu raddoppiata la vigilanza. Certo, malgrado questa vigilanza, Ferroud bey, anche per andare semplicemente dalla sua abitazione al club, non abbandonava il suo revolver, ma non usciva più seguito come prima, da uno o due cavas, che non si allontanavano dal suo fianco. I soldati bulgari gli facevano buona guardia, ed erano per precauzione arrestati o sorvegliati quegli elementi dai quali si potevano temere dei colpi di testa. Fra i rivoluzionari era assai vivo il malcontento. Cominciavano già a chiamare il Petkoff, che anche fisicamente gli assomiglia, il piccolo Stambuloff, e dicevano che andando avanti così avrebbe presto finito anche lui per riempire di macedoni la vecchia moschea — la moschea terribile — che a Sofia viene indicata perchè fu il carcere nel quale lo Stambuloff ha fatto soffrire la tortura a parecchi dei suoi più accaniti avversari. Ma quella condotta era la condizione necessaria e indispensabile perchè le trattative di Costantinopoli potessero riuscire. Disgraziatamente non fu tenuto lo stesso contegno dall'altra parte.

Il rappresentante di Krupp.

Di fronte a tutto quanto è avvenuto in queste ultime settimane, alle barbarie commesse dai turchi in Macedonia, e all'insurrezione quasi generale anche il ministero Petroff ha dovuto mutare la sua linea di condotta. Non ha potuto resistere al sentimento popolare; e d'altra parte non era più possibile continuare in quell'atteggiamento, quando la Turchia, non solo continuava a lasciar commettere incendi, saccheggi e massacri da' suoi soldati, ma continuava altresì a far sbarcare truppe a Salonicco, e concentrava numerosi battaglioni alla frontiera bulgara. A quella minaccia che la Bulgaria denunziò protestando alle Grandi Potenze, il popolo bulgaro rispose col grido di guerra. Vi è stato, e vi è tuttora in questo momento, nel quale non si sa ancora se il conflitto potrà essere evitato, un grande fermento a Sofia. Il governo ha dovuto pensare seriamente alla difesa del paese, temendo che da un momento all'altro la Turchia, anche per uscire da una situazione nella quale non può più reggersi, mandi un *ultimatum* come fece nel febbraio scorso. Non fu dato un vero e proprio ordine di mobilitazione, ma dei battaglioni sono stati concentrati alla frontiera turca e si è pensato immediatamente all'acquisto di un'ingente quantità di munizioni, e, si assicura, anche di un certo numero di cannoni! Il signor Kaufmann deve essere stato, in questo periodo, un uomo più affaccendato che mai: egli che, abitualmente, non ha a Sofia un gran da fare. Ma chi è questo signor Kaufmann? mi domanderete.

Apro una parentesi perchè mi pare metta il conto di far conoscere in che modo, e con che mezzi le grandi case commerciali ed industriali tedesche, lavorano per conquistare nuovi mercati ai loro prodotti o per mantenersi quelli ove hanno già uno sbocco. Il signor Kaufmann è il rappresentante della casa Krupp. L'ho conosciuto una quindicina di anni fa al club di Sofia del quale è come allora uno dei più assidui frequentatori. Grazie ai lauti emolumenti che riceve dalla sua ditta, vive con una certa larghezza in un grazioso villino nel quartiere elegante di Sofia, dove dà frequentemente dei pranzi, e dove riceve molti ufficiali e parecchi personaggi del mondo politico, e dei diplomatici. Possono certamente passare anche parecchi anni senza che concluda il più piccolo affare. Ma quando il Governo deve fare acquisto di armi, di munizioni, di cannoni, e tanto più se la cosa è urgente, il rappresentante della casa Krupp, che è sul posto, che conosce tutti, che sa assai bene quali sono gli ostacoli da rimuovere, le pedine da far agire, si trova in una posizione privilegiata, di fronte a qualunque altro concorrente.

E la commissione che in tal caso riesce ad assicurarsi compensa largamente la casa Krupp delle spese incontrate per tenere un suo rappresentante a Sofia.

E chiudo la parentesi per ritornare alle vicende di guerra che innalzano da ogni parte nel Principato e all'esercito bulgaro che anela di misurarsi con le truppe del Sultano con la convinzione profonda che gli arriderà ancora la vittoria come quando combattè contro la Serbia. Naturalmente gli ufficiali di origine macedone — sono circa trecento — spingono più degli altri e sono più degli altri impazienti. Ve ne sono fra essi parecchi che prima della liberazione della Turchia, e poscia contro i serbi hanno già fatto prova di valore.

Nella guerra contro la Serbia i macedoni formarono un certo numero di bande irregolari i cui capi dopo la vittoria furono incorporati nell'esercito regolare. Queste bande combatterono per conto loro, spesso isolatamente e assai lontane dal grosso dell'esercito, piombando addosso all'improvviso di notte alle guarnigioni dei piccoli paesi, o sorprendendo truppe e convogli in marcia.

È rimasto celebre il colpo di mano compiuto da quel Panitza, uno dei più valorosi fra questi capi che, diventato maggiore nell'esercito bulgaro, finì condannato alla fucilazione da un tribunale militare, perchè, con altri macedoni voleva opporsi e aveva congiurato contro la politica dello Stambuloff nella questione macedone.

Poco dopo dichiarata la guerra il Panitza, dopo aver detto che voleva andare a sorprendere i serbi in casa loro, scomparve. Per parecchio tempo non si seppe più nulla di lui. Quando, un bel giorno ricomparve e si presentò al principe Alessandro, al campo, accompagnato da uno dei suoi, che aveva un sacco sulle spalle. Il Panitza raccontò allora come con la sua banda fosse riuscito a infliggere parecchie sconfitte ai Serbi, e fra le altre cose fosse riuscito a sorprendere la piccola guarnigione di un posto di confine, e come lasciando morti sul luogo del combattimento tutti gli ufficiali serbi, avessero sequestrato tutte le carte del comando. Mentre parlava il macedone che aveva con sè aprì il sacco e ne cavò fuori una quantità di carte, i sigilli di un reggimento serbo, e parecchi berretti militari di ufficiali serbi.

— Ho pensato, — aggiunse il Panitza, — che per essere creduti era meglio portare una prova, dal momento che a tanta distanza si potrebbe dubitare di quello che abbiamo fatto, e dal momento che i proprietari di quella roba — e indicava con la mano i berretti — non possono certamente più raccontare ciò che loro è accaduto....

VICO MANTEGAZZA.

I battelli da pesca italiani a Salonicco (fot. Ed. Frankl).

Gli avvenimenti di Macedonia che interessano grandemente tutto il mondo sono esaurientemente narrati e commentati nell'articolo del nostro Vico Mantegazza, il cui volume *Macedonia* rimane sempre il libro di massima attualità. Noi aggiungiamo delle interessanti istantanee fotografiche del Poppoff di Sofia, un cui fratello, precisamente fotografando sul teatro del l'insurrezione, rimase morto il mese scorso. L'un di queste fotografie presenta il celebre capo dell'organizzazione Macedone, Boris Sarafoff, vigoroso rivoluzionario, nato nel 1870, la cui famiglia agiata, ma non così ricca come taluni vogliono far credere, ebbe una parte notevole nella separazione della chiesa Bulgara dalla chiesa Greca. Uscì ufficiale dalla scuola militare di Sofia, ed è grandemente fiducioso di vedere un giorno liberi i macedoni dal giogo turco. Altra fotografia interessantissima mostra i dinamitardi bulgari intenti a preparare bombe fra vecchie ruine sulla montagna Pirina. In altre due fotografie vediamo il dormitorio della banda di Sandanski, e la stessa banda in marcia.

ROMANZI ITALIANI ALL'ESTERO. A proposito di quel che dicevamo nel n. 33, eccone altri due. La *Revue bleue*, che è una delle più severe riviste letterarie di Francia, pubblica la traduzione del *Professor Romualdo* di Enrico Castelnuovo, che fu, crede, il suo primo romanzo, che subito gli diede fama; — e il *Gil Blas* pubblica nelle sue appendici il bel romanzo di G. Rovetta: *Mater dolorosa*, che fu già imitato nella sostanza da altro romanziere francese, e di cui un terzo s'è testè appropriato il titolo. Adesso forse qualcuno farà i confronti. Intanto ci congratuliamo coi nostri due egregi collaboratori, e più ancora col romanzo italiano, che è divenuto un articolo di esportazione, mentre i critici italiani lo trattano d'alto in basso!

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolate Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus

Il ponte a Florina fra Salonicco e Monastir.
(Istantanea di V. Gribayedoff presa subito dopo l'attentato alla dinamite).

Il capo rivoluzionario macedone Boris Sarafoff (fot. D. Poppoff).

Insorti che preparano le bombe di dinamite fra le rovine sul monte Pirina.
GLI AVVENIMENTI IN MACEDONIA (fotografia del nostro corrispondente D. Poppoff).

La banda di Sandanski in marcia.

La banda di Sandanski in riposo.

GLI AVVENIMENTI IN MACEDONIA (fotografie del nostro corrispondente D. Poppoff).

Panorama di Saint-Claude.

DAL GIURA AL SEMPIONE. - UNA NUOVA "VIA LATINA„

A Parigi si agita vivamente la questione se la Francia debba o no interessarsi a sistemare, dal punto di vista internazionale, le linee d'accesso al Sempione e concorrere a creare una grande arteria latina facente capo a Brindisi in contrapposto alla già ben avviata arteria tedesca, che farà presto capo a Salonicco. Molti eminenti economisti e uomini politici francesi veggono oggi la necessità di una sincera *entente* coll'Italia e subodorando il pericolo pangermanico, domandano il concorso nostro per impedire che i tre quarti del traffico internazionale abbandoninoper sempre le reti ferroviarie dell'Europa meridionale a profitto esclusivo di quelle dell'Europa centrale. Al problema economico spesano essi il problema politico e tentano di vincere il vecchio pregiudizio che la Francia non debba preoccuparsi dell'apertura del Sempione gridando che non si commetta anche questa volta l'errore che Gambetta lungamente rimproverò ai francesi. Le migliori Riviste pubblicano articoli importantissimi riguardo all'avvenire dei popoli latini se essi sapranno unirsi nella difesa degl'interessi comuni; i migliori conferenzieri predicano per tutte le città della Francia il nôvo verbo latino, e Comitati sorgono qua e là per propugnare la costruzione di una grande linea che da Calais per Parigi, Ginevra, Milano arrivi a Brindisi. Un uomo illustre, il sen. Carlo Prevet, presiede il Comitato parigino cui moralmente aderiscono il ministro dei Lavori Pubblici e il ministro del Commercio. Venezia ritorna all'onor del mondo e l'economista Loiseau prende parte al Congresso presieduto dal sindaco conte Grimani per gl'interessi dell'Italia nell'Adriatico. L'*Oriente* si riapre e nel Congresso di Tolosa il generale Lorenzo Bigotti commenta il mirabile lavoro dell'on. Romanin Jacour sulla navigazione interna per fiumi e canali e dimostra come anche per le vie acquee vadano di pari passo gli interessi dei francesi e degli italiani. Ginevra offre milioni perchè la futura linea internazionale la traversi, e promette di costituirsi inalterabile tratto d'unione tra Francia e Italia se queste si interesseranno al traforo del Colle della *Faucille*.

Veduta generale di Lons-le-Saunier.

Vallata dell'Ain sotto il ponte di Poitte.

*

Trovandomi a diporto nei monti del Giura, volli fermarmi una giornata a Saint-Claude per salutare alcuni amici; ma quale fu la mia sorpresa quando nella redazione del giornale del luogo mi si chiese quanti milioni aveva sottoscritto l'Italia per la creazione della "grande via latina„!

Saint-Claude come Lons-le-Saunier, secondo il progetto in studio ai Ministeri dei Lavori Pubblici di Francia e d'Italia sarebbero le due stazioni principali della "via latina„; — perciò nel Giura sono famigliari Domodossola, Milano, Brindisi; in ognieri-

trovo non si parla che delle future comunicazioni coll'Italia, di Venezia e della quistione Adriatica, degli interessi di Genova e di Marsiglia non più cozzanti tra loro, di commerci, d'industrie nuove e di traffici interna zionali, che avviati per la "via latina" sposteranno l'asse politico-economico dell'Europa verso l'Oriente. Io rimasi sorpreso di tanto entusiasmo ferroviario, di tanto amore per i "fratelli della Penisola", e ricordando che anche in Italia si era recentemente spezzata una lancia, in Parlamento e nella stampa, per l'unione delle razze latine minacciate nei loro interessi più vitali dal dilagare del *pangermanismo* spingentesi oggi più che mai dal Belt all'Adriatico; — che recentemente si erano mossi uomini politici di Francia e d'Italia per un accordo alla creazione dell'arteria internazionale per i paesi latini, — mi vinse il desiderio di visitare *Lons-le-Saunier-les-Bains* e di qui muovere per *Saint-Claude* e il colle della *Faucille*, verso Ginevra e il Sempione.

Mi aveano detto che il Giura è anche interessantissimo dal punto di vista artistico; — ed infatti mai escursione per monti e per valli mi è riuscita così splendida, così pittoresca e istruttiva come questa partendo da *Lons-le-Saunier*, graziosa stazione di acque molto in voga nella Francia orientale.

Di questa città "propre, coquette et fort saine, grâce à l'air frais et pur qui lui arrive de la Suisse, saturé des parfums de toute la flore franc-comtoise, et notamment par ceux des buis, des genévriers et des sapins qui convrent les trois plateaux du Jura" non è il caso di occuparsi lungamente. Essa deve la sua celebrità al superbo stabilimento di bagni, che è situato sulla via di Svizzera in mezzo a uno de' più meravigliosi parchi del mondo.

A pochi chilometri verso Oriente si scorgono già i primi contrafforti del Giura, le di cui sommità formano una linea di merli che si disegnano graziosamente all'orizzonte.

Ma Lons-le-Saunier è destinata ad assumere una grande importanza se il progetto del traforo della *Faucille* andrà in esecuzione e formerà il complemento logico e necessario, dal punto di vista internazionale, del traforo del Sempione — di questa grande porta verso l'Oriente che l'Italia è per aprire alla Francia e all'Inghilterra.

*

Tralasciando le curiose grotte di Revigny, la prima cappella eretta nella Franca-Contea all'epoca romana presso St. Etienne de Coldre, il vecchio rovinato castello di Montmorot e i bei castelli ottimamente conservati della Etoile e del Peu presi per Château Chalon, e il Castello di Fontenay presso il quale si trova una grotta, recentemente scoperta, con una quantità d'oggetti e di ossa, che gli archeologi fanno risalire all'epoca della renna, mi addentrai tra le *Roches de Baume* "hemicycle grandiose, aux falaises colossales et absolument à pic, qui forment un cadre sauvage à la belle vallée." Rinunzio a descrivere l'immensa impressione che produsse sull'animo mio quello strano paesaggio di cui il signor Robyns disse in un magistrale discorso al banchetto del primo Congresso del Club Alpino francese nel Giura.... "Quel magnifique tableau de féerie que cette riante vallée, jetée au fond de l'abîme et toute parsemée de grottes et de cascades aux eaux si limpides!"

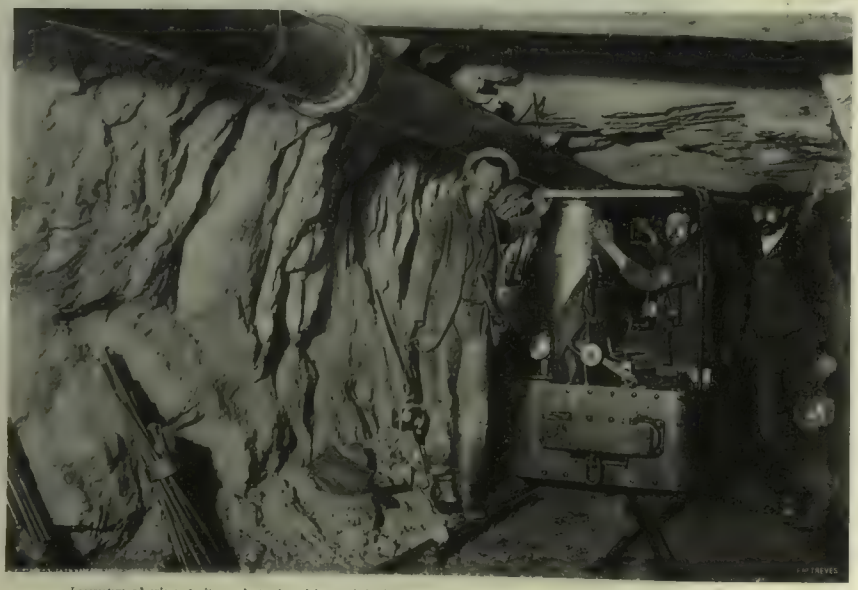
Compiendo il giro delle *Roches de Beaume* e scendendo gli *escaliers des Echelles* si rimane per una buona ora estatici dinanzi alla magnifica veduta che si gode dalla grotta "des ossements".

Colla ferrovia "des Hirondelles" che passa per un ammirevole paese bagnato dall'Ain, si va a Chatillon, di dove, a piedi, si prosegue per Doucier e traversando la vallata dell'Ain si arriva all'Hérisson e alla vallata omonima. Le cascate dell'Hérisson sono meravigliose; non a torto, questo fiume, che ha uno sviluppo di appena 22 chilometri è stato chiamato il Niagara del Giura! Scaturisce quasi ai piedi del Grand Bec (1006 m.), una punta del quale sosteneva un tempo il leggendario Castello dell'Aquila, e appena fuori delle sue scaturigini forma successivamente, sul secondo altipiano del Giura, i tre laghi di *Maclu*, *Grand Maclu*, e di *Lamotte*. Arrivato all'estremità di questo lago tu cercheresti invano il corso dell'Hérisson! Dove dunque è sparita una così grande massa d'acque? S'è inca-

Vallata dell'Hérisson presso Lons-le-Saunier (lago inferiore di Chambly).

31.ª cascata dell'Hérisson, altezza 70 metri.

Operai italiani che preparano i materiali per ostruire una vena d'acqua.



Locomotiva ad aria costruita per la trazione dei vagoni, impiegati per il trasporto dei rottami, con un pezzo del tubo conduttore ad aria.

IL TRAFORO DEL SEMPIONE (fotografie di J. Enderli, di Zurigo).

Il direttore della parte sud fra le costruzioni in legno, erette sul posto dove irruppe la vena d'acqua, in causa della quale il lavoro dovette rimanere sospeso un anno.

Dopo la chiusura della vena d'acqua, le macchine perforatrici riprendono il lavoro.

IL TRAFORO DEL SEMPIONE (fotografie di J. Enderli, di Zurigo).

Vallata del Raches presa dall'interno della grotta.

vernata sotto il villaggio d'Hay e la si ritrova, dopo un centinaio di metri in una cascata precipitante in un largo bacino "où frétillent truites et écrevisses„. Seguendo il sentiero tracciato dal Club Alpino, si trovano una trentina di cascate l'una più bella e più spettacolosa dell'altra, ma queste non sono che gli avamposti delle due meraviglie dell'Hérisson. Infatti, dopo esser disceso per circa un chilometro e mezzo s'incomincia a udire un brontolio sordo, che va gradatamente accentuandosi fino al punto di farsi spaventoso per chi fosse impressionabile. Poi, bruscamente, il letto dell'Hérisson sparisce e il torrente si precipita nel vuoto, formando una cascata di 5 metri d'altezza. È la cascata chiamata la "Cateratta del Niagara del Giura "alla quale fa degno riscontro l'altra detta del "Gran Salto„ sviluppantesi a forma di ventaglio.

L'Hérisson dopo essersi allargato nei bei laghi di Boulieu, di Val e di Chambly si getta nell'Ain.

Ora, volgendo gli occhi a levante, ove da Lons-le-Saunier e Saint-Claude — cittadina graziosa e simpatica — dovrebbe dirigersi la grande Via latina si scoprono la vallata della Lemme, le pinete del Montenero e del Rizou, che lasciano intravvedere i picchi di Noirmont e della Dôle, e finalmente troneggiante su quest'oceano di montagne, il Monte Bianco, fiero, luminoso, superbo.

Devo le belle fotografie dei dintorni di Morez al signor Gambey, le altre dell'Hérisson all'avv. Chevassu di Lons-le-Saunier.

Tutte insieme, più che la mia troppo fugace descrizione, dànno una idea esatta delle pittoresche regioni che, dal lato della Francia, saranno allacciate alla linea ferroviaria della *Faucille*. Il colle della *Faucille* si raggiunge per una comoda strada e da questa vetta amena l'occhio spazia sulla Svizzera francese. Laggiù, il lago di Ginevra, Ginevra e i suoi fertili dintorni, il Salève, le montagne della Savoia e il gigantesco Monte Bianco, che, prima o poi, subirà la sorte del Sempione, del Moncenisio e del Gottardo; sarà forato cioè nelle sue viscere profonde per rendere ancora più rapide le comunicazioni tra

Il colle della Faucille.

Ginevra. — La rada e il monte Bianco.

popoli e popoli. Del progetto della *Faucille*, che ridurrebbe la distanza da Parigi a Milano di ben 137 chilometri, già si è discusso, e a lungo, in Italia; non rimane che augurare ai governi di Francia e d'Italia un sollecito accordo per metter mano, prima del 1905, a questa Via latina reclamata dagli interessi economici di tre nazioni egualmente impegnate contro la concorrenza della Via tedesca che farà capo a Salonicco.

SILVIO GHELLI.

I DIRITTI D'AUTORE di R. Wagner, rendono annualmente ai suoi eredi quasi 800 000 franchi. *Lohengrin* fu recitato l'anno scorso 997 volte in paesi tedeschi, 420 in paesi latini, 318 in Inghilterra e Stati Uniti. Ha fruttato 272 000 marchi. Il *Tannhauser*, rappresentato 478 volte senza contare i paesi slavi, ha reso 141 000 marchi. *I Maestri Cantori* hanno fruttato 72 000 m., il *Vascello Fantasma* 51 000, la *Valkiria*, l'*Oro del Reno*, *Siegfrid* ed altre opere del maestro, hanno fruttato ai suoi eredi, solo per la Germania, 102 000 marchi. Totale dell'anno, oltre 600 000, senza contare la stagione di Bayreuth.

Bellagio. — INAUGURAZIONE DEL NUOVO PORTO "EUGENIO VITALI" (fotografie di Paolo Grandi, di Bellagio).

LIBRI DEL GIORNO

TRIONFI DI DONNA, di A. PANZINI.

Alfredo Panzini è un umorista, cosa rara in Italia. Si cade generalmente in equivoco rispetto all'umorismo. Prender le cose e gli uomini in gioco e farne la caricatura puramente esteriore non è affatto umorismo, sebbene così molti l'intendano. L'umorista dov'essere un psicologo e per accorgersi rapidamente e nettamente di chi va fuor d'equilibrio è necessario avere perfetto il senso dell'equilibrio; e di dopo essere sufficientemente straniati dagli altri uomini per potere osservarli quasi fossero continuamente nuovi e stupefacenti — e sentirsi ad essi talmente solidali da essere penetrati d'indulgenza e di tenerezza. L'umorista è un contemplativo che si stupisce e s'intenerisce.

Ho detto cosa rara in Italia. Tanto rara che i pochi che abbiamo se ne accorgono troppo e finiscono con dirlo anche: "Badate che io sono un umorista„; il che basta per [illegible] di esser tali.

Alfredo Panzini, per esempio, se ne accorge qualche volta, ma rarissimamente. Quando se n'accorge egli dice a sè stesso: "Io devo trovar incongrue quasi tutte le cose„; e davanti a qualche cosa determinata in cui non è luogo di far ridere, egli si sforza un pochino — per esempio, davanti alla miseria, alla miseria che si organizza per diventare meno miseria.... Dirò meglio, così faceva qualche volta. Ora non fa più così. Il suo ingegno matura, il suo umorismo acquista in profondità, in acutezza, in simpatia, in *omogeneità*. Non gli accade più, per esempio, di ridere su cose e su idee di cui ieri aveva pianto: ha compreso che è necessario, specialmente per un umorista, del quale il buon lettore non sa talvolta se egli scherzi o faccia sul serio, posare sui capisaldi, sulle basi, e precisamente su queste, quel filo a piombo, che indicavo come senso dell'equilibrio.

Questa mezza serqua di novelle pubblicata sotto il titolo di *Trionfi di donna*, è comparsa in parte su riviste [1]. Ma il Panzini è uno di quegli scrittori che non perdono nel venir riletti: al contrario. Per esempio, io ho salutato con piacere *La penna d'airone*, la simpatica studentessa, "presa in giro„ dapprima da un fior di giovane farabutto e poi consolatrice d'un povero diavolo di "ribelle„ — nessun più povero diavolo dei ribelli! — che non aspetta se non un bacio e una lagrima di donna per deporre tutto l'odio accumulato in una tormentata infanzia contro la società. Ho battuto le mani a *Nadina* che, trascinata da una milionaria, come istitutrice, in tutti gli splendori e i pericoli della disorientata vita cosmopolita, si riprende alla fine quando, dopo aver contemplato la propria meravigliosa metamorfosi in una toeletta d'un Worth parigino, le cadono gli occhi a un tratto sul vecchio vestito nero, reietto, buttato in un angolo del tappeto, con grande stupore della sarta, mentre la vecchia padrona spiega loro: "Fanciulla italiana..., tutte fanciulle italiane sono così molto sentimentali!„

Che spirito indiavolato nel bozzetto *Senape inglese o senape francese!* Merita la spesa di seguire il commendator Fabrizi, egregio magistrato, il quale depone il suo memoriale contro il divorzio in una *burette*, e il codice dal barbiere che gli ringiovanisce la faccia, e dopo tanti sogni di libertà, si ritrova a tavola in faccia alla marchesa consorte che lo scruta coll'occhialino, mentre la cameriera ripete la frase sacramentale: "Senape„.

Il trionfo della morale è riboccante d'una satira continua così ben sostenuta contro quel professor Gaudenzi, — grande compilatore di antologie, di chiose leopardiane, foscoliane, alfieriane, e perciò commendatore, decorato, stipendiato, eletto nelle commissioni, accetto al ministro della P. I., e così ben aiutato e sostenuto dalla moglie sua e dalle colonnine dei suoi figliuoli, — che voi sorridete alla insinuazione d'un ingenuo sulla integrità del coniugio, e fate largo, come sempre, alla bella famiglia dell'autorevole uomo, simbolo della società.

Ma il capolavoro è *Il trionfo di Puccin*, il trionfo della bimba che viene terza in famiglia e si manda lontano a balia; così deliziosa quella *Puccin*, come la vita che nasce, la vita che fiorisce, la vita che conquide. E di questa, simpatiche lettrici, non vi dico nulla: è proprio necessario che ricorriate al bel libro di Alfredo Panzini, presso la Poligrafica, Milano.

(*Nuova Antologia.*)

[1] E la massima parte è comparsa nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. Appunto perchè il Panzini è uno dei nostri più cari ed apprezzati collaboratori, abbiamo voluto che dell'opera sua, del suo raro ingegno, del suo originalissimo modo di novellare, discorrano altri; e scegliamo perciò il giudizio autorevole della prima Rivista d'Italia, così parca distributrice di lodi. (*N. d. R.*)

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

L'ORO DELLA MAMMA, novella di COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

I.

Stava in una piccola cassettina che Paolo ricordava benissimo, di legno di rosa, a borchie d'argento; e in mezzo uno scudo pur d'argento, con suvvi inciso il suo nome. Aveva la chiavina e il lucchetto: due cose che, quand'era bimbo, lo riempivano d'ammirazione. Ei faceva girar la chiavina, apriva, metteva le mani in quell'"oro„ come lo chiamava, con un piacere che era fatto di tutta la sua adorazione per la mamma, di tutto il suo nascente desiderio di femminilità, e di tutto il suo amore per le cose fragili e inutili e preziose.

Ancora adesso egli ricordava certi pomeriggi della sua puerizia infermiccia; e rivedeva una sua antica camerotta parata di rosa, e il letto bianco; e sè a sedere sul letto, un po' annoiato e un po' beato. E la mamma che andava e veniva, leggera, portando ora la pozione, ora una chicca, ora un fiore....

— Non ti diverti, *Cocco?*

— No.

— Che cosa vuoi per divertirti?

— Dammi l'"oro„, mamma....

Ella sorrideva, di quel suo sorriso giovane che la faceva somigliare ad una sorella maggiore e diceva:

— Sempre.... Ti annoierai di più.... E poi me lo sciupi....

— No, no, — insisteva il bimbo, sentendo il suo desiderio farsi più vivo per quella simulata resistenza. — Non lo sciupo.

— Prenderai la medicina, dopo?

— Sì.

E allora la mamma si alzava, andava di là. Ei la sentiva aprire il cassettone, frugare. E qualche volta ella esclamava, con una voce che voleva parer spaventata e in cui si sentiva lo scherzo:

— Ninnino, non lo trovo più.... me l'hanno rubato....

Allora *Ninnino*, o *Cocco*, il decorato, infine, di tutti i vezzeggiativi più vezzeggiatori, si metteva sul serio a piangere. E la mamma arrivava di corsa, gli buttava le braccia al collo, lo cullava; ed egli sentiva il bauletto dietro le sue spalle, e rideva, tra le lagrime, contento di aver finalmente l'"oro„.

Adesso che invece di *Ninnino* e di *Cocco* si chiamava semplicemente Paolo, egli ricordava tutto queste cose in un giorno stanco di convalescenza. Convalescenza di qual male? Ei non voleva pensare a questo, ne rifuggiva tediato. Tanto, gli avrebbe dato tutti i nomi possibili tranne che quello vero: dolore, dispetto di esser stato ingannato.... Che doveva importargli oramai? Ora era guarito, non avrebbe più rivisto, mai più, Adele. Non avrebbe più visto quei capelli biondi e falsi, quegli occhi neri e falsi, quella bocca da' bei denti bianchi e.... Ah! questi no: i denti eran veri; l'unica cosa vera in quel bel volto di mentitrice.

La sua cameretta, parata di rosa, adesso era lontana, come Adele. La mamma era morta. Tutta la femminilità, quella buona e quella cattiva, quella che si venera e quella che si ama, era scomparsa dalla sua vita. Più nulla. Non rimaneva più, a Paolo, neppure una vecchia governante di casa.... Solo Luigi, il suo servitore, muto e freddo come tutti i servitori che hanno da trent'anni la faccia composta e il passo inerte.

Drin! Paolo dalla sua poltrona suonò. Fra le tende indugiava un pomeriggio argenteo di febbraio. Di contro alla sua finestra, un magro giardino urbano tramava sull'argento la sua impaziente nostalgia del verde. Anche Paolo pensò alla primavera, alla campagna, a certe campagne ove aveva più amato la donna bionda cogli occhi falsi.... Drin!

— Che fa quell'imbecille?

Ah! Che fosse la guarigione, cotesto improvviso rifiorir d'ira? Prima, durante la malattia, ei si sentiva preso come da un intenerimento generale. Avrebbe abbracciato anche Luigi, se quella faccia glabra non gli avesse inspirato, fisicamente, una repugnanza profonda.... Ora no.... Ora, Luigi che non veniva era un imbecille.... Che fa? Scommetto che chiacchiera di là con qualcuno.... Drin, drin!

Una porta che sbatacchia, — quante volte gliel'ho detto, che non voglio sentire sbatacchiare le porte, — poi un passo inerte e liscio, di ballerino reumatizzato: ed ecco Luigi.

— Che facevi? Non sentivi?

— Sissignore.... Ma parlavo col portalettere....

— Eh? Chi parla coi portalettere?

— C'era una lettera tassata: dieci centesimi.

— Ah! E l'hai presa?

— Sissignore.

— Hai fatto malissimo.

— Il signore faceva sempre così.

— Una volta. Ora non più.

— Ah!

Certo, Adele scriveva poco, ma quel poco così largo e su fogli così pesi che le sue lettere non dicevano niente e pesavano doppio. E ne aveva pagate, Paolo, di tasse. A nulla era servito ch'ei le mandasse per scherzo, dei fogli interi di francobolli. A nulla. Ella non si arrendeva neppur davanti all'evidenza.... Trovava la cosa strana: accusava tutti, dal ministro, magari, al postino, di aver montato un complotto. E si ostinava. Dovresti reclamare, gli diceva.

Luigi porgeva la lettera; Paolo con un sussulto la prese.

— Doveva già darla ieri sera, sa, — disse il servo. — Ma poi la portinaia gli avea detto che il signore era malato.

— Ecco il complotto! avrebbe detto Adele.

Paolo sentì la lettera bruciargli le dita. Ma pure era anche un calore dolce e profondo. Che voleva ella? Perchè tornava a cercarlo così? La carta liscia e rosea gli ricordava la sua pelle, ne aveva anche l'odore. Un odore come di bagno e di cipria: di quelli odori che paiono già dedizioni.

— Il signore comanda?

— Metti questa lettera là sul tavolino. La leggerò dopo.... Ora vattene. Ah no, senti, — disse richiamandolo, come un po' vergognoso. — Apri quell'armadio. Nel piano di sopra, a destra, c'è una piccola cassettina.... me la dai....

II.

Luigi eseguì, adagio. Di nuovo, Paolo s'impazientì.

— Non trovi?

— Ce ne son due.

— Ah! — disse Paolo. — È vero. Dammi.... Dammele tutt'e due.

Quando il servo se ne fu andato un'altra impressione di debolezza assalse Paolo. Le due cassettine, uguali, stavano di fronte a lui, entrambe nella loro triste apparenza di piccoli feretri, colle borchie d'argento e lo scudetto, perfettamente uguali. Su uno degli scudetti era scritto il nome materno, *Elena*. Sull'altro un motto: *Fidelis*. Paolo ricordava anche questo. Nel primo periodo, così dolce, del loro amore, egli avea pensato che nessuna donna fosse più degna di quella di incarnare nel suo cuore l'ideale della bontà e della purezza femminea che sua madre aveva, per la prima, impersonato per lui. E tutto inebriato, egli aveva ideato una quantità di piccoli omaggi e di piccole devozioni per esprimere anche materialmente l'ardore e la bellezza del suo culto. Così, per contener le sue lettere egli aveva fatto fare una cassettina di legno di rosa come quella che conteneva l'"oro„ della mamma. E il motto *Fidelis* l'aveva scelto lei. "Somiglia un po' al mio nome,„ aveva ella detto. E quella piccola stupidità a lui era parsa adorabile.

Oro e lettere dormivano adesso nel feretro. Paolo esitò nel pensiero di quale aprirebbe dei due; la suggestione della lettera dianzi ricevuta e non letta agì più forte. Scelse quello su cui era scritto *Fidelis*, girò la chiavina nel lucchetto, aprì.

Balzò fuori il profumo; non più di cipria e di bagno, o ancora di cipria e di bagno, sì, ma come di una cipria malinconica, come di un bagno obliato. E, così, quel profumo rattristò Paolo. Era l'odor di cose sepolte, forse? Ma di là, dal tavolino, venne, a contrasto, l'odor vivo della lettera arrivata allora, calda ancora della sua mano, vibrante ancora del suo pensiero.

Quanti segnatasse, gran Dio! I timbri si allineavano sulle buste, coprivano e nascondevano il bel carattere slanciato. Tanti dieci centesimi gravanti sull'amore, tanti fogli pesanti pieni di tenerezze soavi! Ella era falsa, ma sapeva trovare le parole che paion vere; ella scambiava *Fidelis* per Adele, ma sapeva trovar le parole

LIQUORE STREGA DITTA G. ALBERTI BENEVENTO

che carezzano e che incitano, che rimarginano e che addormentano. Mai, in quell'anno d'amore, Paolo avea dubitato. Egli era rimasto così ingenuo, così pieno di fiducia nella donna. E, dopo, doversi ricreder così....

Una a una Paolo le toglieva dal cofano, le rileggeva. Le riviveva. Ed era così una voluttà triste ch'egli riassorbiva; come fanno tutti gli amanti; una voluttà triste ma possente. Ella gli risorgeva davanti col suo sguardo innocente, col suo sorriso perverso: ed ei si risentiva allacciato da quelle braccia che sapevano stringer così bene nella voluttà e nella menzogna. Adele! Adele! Egli ne aveva bisogno, non poteva vivere senza di lei.

E pure si eran lasciati. Le ultime parole di quella sera erano significative. Egli le aveva rimproverato il suo tradimento, ella aveva risposto beffarda con la impudenza della donna che si sente molto amata e crede di poter tutto sfidare. Ed era finito. Durante la sua malattia non più un rigo, nulla. Ah sì. La lettera. D'improvviso, il desiderio di leggerla lo vinse. Si alzò dalla poltrona, si trascinò fino al tavolino, presso la finestra; la prese, l'aperse.

"Diletto mio, mio piccolo caro, io ti amo. Sei stato malato? Anch'io.... Volevo venire a vederti, ma, tu non crederai, avevo la tosse asinina. È attaccaticcia. Non credi? Tossivo come una disperata.... Ora sto meglio, non tosso più, ma ho il cuore malato. Perchè non vuoi più amarmi? Io non ti ho proprio tradito. Ho *fintato* con Riccardo, ma non ti ho tradito.... Dunque, senti, domani vengo a vederti.... Va bene? Alle cinque. Ti faccio un'improvvisata, spavento Luigi, ti butto via le medicine, ti levo dal letto e ti porto con me.... *Adelis.*"

Tutto questo? Null'altro? Ella non avea saputo trovare, per guarir la sua anima mortalmente ferita che quelle frivole frasi? Eppure queste frasi eran lei. E quel misto di puerile e di perverso ch'era in lei tornava a sedurlo. Ella veniva. Ma quando? Rilesse. La lettera era della sera prima. Ella veniva quel giorno, tra poco.

Allora Paolo si sentì calmo. Era il suo destino: non gli sarebbe sfuggito. Egli era un debole. Per questo la mamma avea tanto tremato per lui, lo avea tanto a lungo guardato con tenerezza mesta. Povera mamma. Ma anche.... Perchè lo aveva educato così, in una sensibilità profonda e continua?

Il pensiero della mamma lo riportò all'altro piccolo feretro che non aveva ancora aperto. Non lo aprirebbe....

Sentì un suon di campanello, udì Luigi parlottar di nuovo nell'entrata. Ah! Le gambe gli si piegarono, dovette sedersi di nuovo. Era lei? Un fruscìo, un profumo, una voce che chiede dov'è? e Adele, *Fidelis*, è sul suo cuore.

III.

Ei non proferì parola, la strinse. Si sentì tutto penetrato del suo tepore, del suo profumo, del suo palpito. Ella era, come sempre, senza busto, aveva il seno libero e vivo sotto le vesti molli. E poi ch'ella gli premette le sue labbra sulle labbra egli ebbe un gemito, stanco e felice.

— Paolo! Ti senti male?

No, no, egli non si sentiva male. Ma aveva voglia di piangere. Tutta la sua debolezza era felice e pure aveva voglia di piangere. Ripreso così, senza ribellioni, per il solo effetto di qualche lettera riletta e di un tepor gemello che gli ripremeva sul cuore! Gli ripremeva; ed ei sentiva quel delizioso contrasto perfido tra il calor delle carni e il fresco delle pelliccie, che ancora, nel febbraio, cingevano il corpo della donna....

— Povero caro piccolo che è stato malato! — diceva Adele. — Proprio tanto malato. E per me.

Non era pietà, ei lo sentiva. Era quasi orgoglio, orgoglio che qualcheduno si fosse ammalato per lei, per la sua bellezza.

— Ma ora guarirai, vedrai. Ah! come sarei venuta prima, se avessi pensato che tu non mi respingevi. Ma mi avevi trattato così male, così male. E non avevi ragione, ti giuro.

— Taci, oh, taci, — mormorò Paolo.

— No, no; — riprese lei senza capire tutto il profondo disgusto da cui era assalita la debolezza dell'amante. — No, no; te lo giuro. Non amavo che te... Ma Riccardo era così buffo. Figurati che faceva il gioco delle carte, come una sonnambula.

— Basta, basta.

Ella lo guardò, pensò che dicesse così per gelosia e sorrise. Poi corse allo specchio e si levò il cappello, dicendo:

— Come sono mal vestita. Come sono sfatta. Puoi ancora vedermi così?

Ei non parlava più, pensava. Sentiva amaramente, che tutta la sua malattia era venuta dall'averla lontana; come si ammala un fiore se non beve il sole. Triste sole, eppur l'unico, forse, per la sua disperata solitudine.

— Ti piaccio?

Ecco di nuovo i suoi capelli biondi, così fini, che davano sotto le labbra come l'impressione d'una pelurie di rondinina sempre pronta a volar via. Ecco i suoi occhi, bigi, verdi, di tutte le tinte che quando guardavano di tra le lunghe ciglia parevano lapislazzuli o agate o smeraldi incastonati in tanti fili d'oro. E la bocca, la bocca giovane che carezzata dal boa nero pareva come un fiore misterioso e fragrante sbocciato nella oscurità di una notte.

— Senti, — disse lui, parlando con voce un po' roca. — Hai fatto bene a venire.... o forse hai fatto male.... sarei morto.... Tutto sarebbe finito.

— Oh! Paolo!

Ella s'intenerìva, nella istintiva paura della morte che hanno le donne infedeli, di cui la infedeltà nasce forse da un fervore di vita. Egli seguitò.

— Non devi lasciarmi più. Andremo via insieme. Ti porterò con me.

— Ah sì.... Dove?

— Non so.... Dove vuoi....

Ella stette un istante indecisa. Poi disse giocondamente:

— Vorrei andare in riviera. Ci si deve star così bene, ora.

Accennò vagamente alla finestra, al febbraio che cresceva, bigio e ceruleo, fuori. Anch'egli assentì. Il mare! Che dolcezza!

— Sta bene. Andremo in riviera, a San Remo.

— Quando? Domani? Doman l'altro? Ah! come sei carino.... Ora fatti portar un lume.... Non ti vedo più. È inteso, è inteso?

— È inteso.

Luigi entrò colla lampada. La luce si diffuse nella stanza, battè sul tavolino, illuminò i due feretrini di legno di rosa, l'uno aperto co' suoi piccoli morti di carta dentro, l'altro chiuso con dentro la sua antica anima d'oro.

— Che è questo? — chiese Adele chinandosi a guardare.

— Nulla, — disse Paolo arrossendo. — Nulla. Lascia.

— Ah! le mie lettere. Leggevi le mie lettere? Che sciocchino. E quest'altro?

Lesse il nome, guardò fisso Paolo.

— Chi è Elena?

Paolo esitò. Gli parve di profanare i suoi ricordi. Poi, come l'altra insisteva, rispose:

— Mia madre.

— Lettere sue?

— No.

— Che cosa?

— .... I suoi gioielli, — disse Paolo dopo una nuova esitazione. — Non toccare.

Ma ella non lo ascoltava più, già vinta dalla curiosità. Girò la chiavina anche lei, e il piccolo feretro si aperse.

— Quanta roba!

Vi immerse le mani, felice. Paolo la guardava sgomento. E il suo cuore si stringeva, ed ei provava un dolore acuto, così acuto che era veramente uno spasimo fisico.

— Che hai? Stai male? — chiese Adele di nuovo.

— Nulla, nulla.

Ed ella si rimise a frugare, traendo le pietre contro la luce, facendole scintillare.

— Che bellezza!

Aveva tratto fuori un anello, di quelli che i francesi chiamano *marquises*. Uno smeraldo in mezzo con tanti piccoli diamantini intorno disposti a losanga. E lo guardava intensamente. I suoi occhi, che aveano quasi, ora, lo splendor verde della pietra, brillavano di una cupidigia febbrile. Paolo ricordò. Era uno degli anelli prediletti di sua madre: lo aveva portato quasi sempre in dito.

— Amore, se tu fossi realmente gentile, se realmente tu mi volessi bene.... Un ricordo di questa giornata.... Di questa giornata in cui abbiam rifatto la pace.... Vuoi?

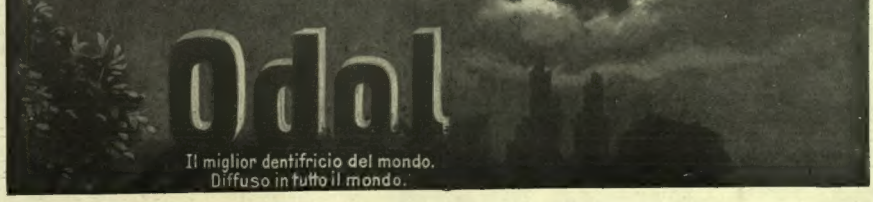
Se l'era messo al dito, e gli premeva le tempia colla mano ove quell'anello freddo splendeva. Ed egli sentiva lo spasimo del suo cuore diffondergli alle tempia, e per quello spasimo la sua debolezza crescere, crescere fino a soffocarlo.

— Ah! ti amo tanto. Ora addio. Me ne vado. Tornerò domani. Ti mando Luigi. Addio.

Si guardò ancora una volta l'anello, gli mandò con quel dito un bacio verde, scomparve.

IV.

Paolo restò solo, non si mosse. Il dolore al cuore gli durava. Gli si chiusero gli occhi, pesantemente; la lampada si spense per lui, ed ei si trovò in un prato verde a losanga, seminato ai margini di tanti fiori argentei che parevano brillantini. Egli andava per quel prato: e aveva un pensiero ridicolo e fisso: di andar verso San Remo. Era il tramonto: un tramonto così diffuso che non solo intorno a sè; ma a lui pareva di sentirlo in sè, chiuso nel cuore che gli doleva. Andava; e a poco a poco il prato si impiccioliva, diventava una piccola pezza di verde, cinta di diamantini, in mezzo a una grande ombra. Ed egli cominciava a tremare. Tutt'a un tratto sentì vicino a sè una voce mesta e soave, una voce di pianto che veniva dall'ombra, che gli entrava, anch'essa nel cuore. Si volse. Era la mamma. Il suo viso emergeva dall'ombra, un



viso malinconico, com'ella aveva quand'egli da bimbo aveva fatto qualche cosa di male, e che, pure, ella non osava rimproverarlo perchè già lo sentiva pentito. E lo chiamava, e gli diceva: "*Cocco*, perchè hai sciupato il mio "oro?„. Rendimi l'anello.„ E l'uolo sentiva il dolore crescergli nel cuore, al pensiero ch'ei non poteva, ch'ei non poteva: quella donna l'aveva portato via. Diceva questo a sua madre: e gli pareva che gli occhi di sua madre si riempissero di pianto, ancor più, che volessero dire, colle lor lagrime mute: "Ahimè, tu non puoi vivere: sei troppo debole, troppo debole. Quella donna ti farà troppo male. Quella o un'altra, è lo stesso. Oggi un anello, domani un ricordo, e, chissà, forse domani l'altro la vita, e forse l'onore....„ Ed egli ascentiva, e intanto pensava: Povera mamma! L'anello. Devo restituirle l'anello.

E tutt'a un tratto, guardando il lembo di prato, sempre più piccolo, su cui s'era ridotto, provò una sensazione improvvisa e strana. Gli parve di pesar lui sull'anello, di premerlo coi suoi piedi; e che fosse necessario staccarsene. Ma dove sarebbe egli andato se si levava di lì, se rinunziava al suo ultimo lembo di terra? Eppure sentiva che a poco a poco una forza ignota, ignota e dolce, lo spingeva fuori, verso l'ombra, verso la voce materna; e che, tranquillamente, egli abbandonava a poco a poco il suo ultimo riparo, quel piccolo prato verde circondato di fiori argentei, per cader giù, o per salire, verso li occhi materni che lo guardavano ora con tanta tenerezza, con una tenerezza in cui pareva si quetassero gli ultimi spasimi del suo cuore malato....

Luigi, entrato in quel punto nella camera, allibì, comprese. Si precipitò fuori, gridando:

— Aiuto! Il padrone muore!

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

LA LONGEVITÀ DEGLI INTELLETTUALI. A proposito della morte del Lafitte, filosofo positivista, a 82 anni, del poeta Legouvé a 96, e del papa Leone XIII a 93, un giornale francese pubblica una statistica abbastanza curiosa sulla longevità degli intellettuali. I filosofi e i dotti primeggiano su tutti con una media di 70 anni; in questo solo eguagliati dai pittori e dagli scultori; i romanzieri e gli autori drammatici raggiungono invece, ma non sorpassano, i 62 anni, i poeti 57. Come si vede, il *record* è raggiunto dai dotti. Nondimeno, nelle altre categorie si trovano delle singolari eccezioni. Kant è morto a 80 anni, Malebranche a 77, Saint-Lambert a 88, Buffon a 81, Franklin a 85, Herschell a 84, Newton a 84 e Chevreul a 103. Per gli scrittori e gli artisti, Crebillon morì a 89 anni, Goldoni a 85, Voltaire a 84, Lamartine a 79, Victor Hugo a 83, Goethe a 82, Fontenelle a 100, Tiziano a 99, Michelangelo a 89, Manzoni a 88, Verdi a 88, Cantù a 91. Chi ne vuol aggiungere altri, ci scriva.

D'imminente pubblicazione

IL SONNO delle ANIME

di DORA MELEGARI

Un volume in-16 di 300 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ISTITUTO Internazionale ERICA

ZURIGO IV

Questo Istituto comprende:
1. Un corso speciale di **Lingue moderne.**
2. Una sezione per le **Scienze commerciali.**
3. Una **Scuola preparatoria per il Politecnico.**

Per informazioni ed altro rivolgersi ai Direttori

Prof. Dott. KELLER e Dott. E. WENK.

PER DIMAGRIRE

Prendete le "**Pilules Apolle**". Trattamento radicale ed innocuo dell'*Obesità*. Sparizione rapida dell'eccesso di grassezza. Metodo approvato dalle celebrità mediche di Parigi, e assolutamente senza pericolo. — La Boccetta con la notizia Lire 6.70 (conto assegno cent. 35 in più). — **J. RATIÉ**, Pharmacien, 5, Passage Verdeau, Parigi. — DEPOSITO in Milano, Farmacia Dott. L. ZAMBELETTI, 5, Piazza S. Carlo.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Vico Mantegazza

Macedonia

(marzo-aprile 1903)

Il Mantegazza è uno scrittore serio e coscienzioso; diremo quasi uno scrittore diplomatico la cui diplomazia è corretta dalla genialità giornalistica. Scrupoloso nell'analisi, finissimo nelle induzioni, egli ci dà, nel suo libro la esatta nozione di ciò che è la Macedonia oggidì e dei terribili fatti che vi accadono, e ci dipinge con esattezza e con vivacità di colori l'ambiente ottomano.... (La *Provincia di Como*).

INDICE DEI CAPITOLI

I. La Macedonia.
II. In Serbia. Le rivendicazioni serbe in Macedonia.
III. La Vecchia Serbia. Il sangiacato di Novi-Bazar.
IV. In Bulgaria. La politica del Principato.
V. Il movimento macedone in Bulgaria. Le bande.
VI. Uskub (Skopije). L'applicazione delle riforme.
VII. Salonicco.
VIII. Monastir (Betolia). L'Ellenismo e la Questione Macedone.
IX. I Valacchi.
X. La soluzione. La politica dei Grandi Potenze e la Turchia.
XI. L'Italia e la Questione d'Oriente. Alla Consulta.

Un volume in-16 di 350 pagine, con 41 illustrazioni tirate a parte e una carta Lire 4.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

G. ALBERTI - BENEVENTO

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

VINI VECCHI DI LUSSO NAPOLI

GAZZUGA CON LA CHARTREUSE - RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PER IL ITALIANO -

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

IL Diamante Nero

Romanzo di

Anton Giulio Barrili

Un volume in-16 di 320 pagine: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ANNO 54.°

Istituto Ravà

VENEZIA

Premiato con Medaglia d'Argento

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.

Corsi Preparatori alla R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO AI COLLEGI MILITARI, e alla R. SCUOLA DEGLI ALLIEVI MACCHINISTI.

Lingue Francese, Tedesca e Inglese.

Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. — Bagni di mare.

PALAZZO BAGREDO SUL CANAL GRANDE.

Decima edizione

Santa Cecilia Romanzo di A. G. BARRILI

Un volume in-16: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Paolo Lioy

Storia Naturale in Campagna

Un volume in-16 di 380 pagine: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano. X X X

X X X Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C.i - Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

Continua lo sciopero degli uomini politici e parlamentari, ed anche la maggior parte dei ministri sono assenti dalla capitale. Della salute dello Zanardelli, si trova da parecchi giorni nella sua villa di Maderno, giungono notizie poco concordi, ma in generale non confortanti. La probabilità di prossime elezioni generali politiche è stata ufficiosamente smentita, e lo stato presente delle cose esclude altresì qualunque probabilità di rimpasto ministeriale, perchè nessuno è disposto ad entrare in un gabinetto che ispira tanta poca fiducia nel suo avvenire. Il Luzzatti, non che aspettare un portafogli, come si diceva, non ha neppur voluto accettare l'incarico offertogli di negoziare i trattati di commercio, considerando l'incertezza della vita del ministero. Si diceva che l'Austria-Ungheria avrebbe provocato senz'altro il suo trattato di commercio con l'Italia, ma ora si sa che prima di concedere questa proroga il Governo Austro-Ungarico vorrebbe discutere la clausola sui vini italiani. Ciò non impedisce a taluni giornali stranieri, di solito bene informati, di annunziare che fra l'Austria e l'Italia si sta negoziando per la cessione del Trentino, in compenso di vantaggi ed ingrandimenti territoriali ai quali l'Austria aspira nella penisola Balcanica: ma la notizia ha molto bisogno di essere confermata.

Nel Veneto vi è molta aspettativa per le grandi manovre e le conseguenti visite che il Re, e forse anche la regina Elena, faranno in tale occasione ad alcune città di quella regione. Fino dal 16 è incominciata e si è poi compiuta in Belluno la formazione di una divisione di milizia mobile; e da ieri il generale Saletta, capo di Stato maggiore dell'esercito e direttore superiore delle manovre ha stabilito la sua sede a Treviso, dove il Re anderà il 29, dopo aver passato in rivista il III ed il V corpo d'armata a Padova ed a Belluno. La regina Margherita, dopo essere stata alle Spitberg, ed essere salita sopra alcuni monti vicini alla Kingsbay e tornata a Drontheim ed ora sta visitando alcune città della Norvegia, probabilmente si recherà anche a Stocolma.

Si annunzia che lo Czar di Russia, accompagnato dalla Czarina, abbia deciso di venir presto a Roma a restituire la visita al Re d'Italia: anzi, secondo le notizie ultime, la visita dello Czar avverrebbe nella prima metà di settembre, subito dopo le grandi manovre. Prima che queste notizie giungessero, era stata annunziata la costituzione di un Comitato segreto dei partiti popolari, con l'incarico di preparare, in tutti i modi, una accoglienza estile al Sovrano ospite, con dimostrazioni di tutti i generi. Vedremo se anche questa volta il Governo si lascerà sopraffare.

Alcuni provvedimenti disciplinari presi dal Galimberti contro alcuni direttori provinciali delle Poste e Telegrafi, incolpati di non aver saputo impedire agitazioni ed atti d'indisciplina da parte di alcuni loro dipendenti, hanno fatto nascere una viva agitazione fra il personale postale e telegrafico, giustificata in parte dalla confusione che regna in quella amministrazione dello Stato. Il 23 si sono tenuti Comizii d'impiegati postali e telegrafici a Napoli, a Venezia, a Bologna ed a Milano, dove è stato votato un ordine del giorno mandato allo Zanardelli dal deputato Sacchi, con un suo telegramma. Intanto il deputato Chimienti ha mandato alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza per sapere in modo chiaro e preciso il pensiero del Governo sull'esercizio dei diritti di associazione e di petizione da parte degli impiegati dello Stato.

A Bari, i muratori scioperanti sono tornati al lavoro, ma perdurano gli altri scioperi. A Napoli è aumentata l'agitazione fra gli operai metallurgici, che si astengono dal lavoro in segno di protesta contro la distribuzione di lavori governativi ai varii cantieri, da essi ritenuta ingiusta. Si sono tenute delle riunioni alle quali hanno assistito i deputati radicali e socialisti della città, che hanno minacciato di dimettersi se non si farà ragione alle proteste degli operai. Le autorità politiche si sono tanto allarmate di un tale stato di cose che il 22 furono richiamati dai tiri di combattimento 4000 uomini della guarnigione di Napoli. Lo stesso giorno il ministro dell'interno faceva pervenire a quello della guerra un altissimo elogio per la condotta delle truppe in Sicilia in occasione degli scioperi degli operai delle solfare.

La morte di Menotti Garibaldi, avvenuta in Roma alle 18 del 22, in conseguenza d'un accesso di febbre malarica, ha dimostrato quanta simpatia godesse in tutta Italia il primogenito del generale, che, quantunque ritiratosi da pochi anni dalla vita politica, continuava a rendere importanti servigi come presidente del Consiglio provinciale di Roma. Domenica 23, a Livorno, presenti i sindaci di Livorno e di Torino e molte altre autorità, dal sottosegretario di Stato Niccolini fu inaugurato il monumento eretto a Benedetto Brin dalla città che lo elesse più volte suo deputato. Il Niccolini, parlando poi ad una colazione offertagli dai fratelli Orlando, deplorò di vedere ora deserti gli scali sui quali furono costrutte tante belle navi, e si augurò che presto nuove ordinazioni importanti, rendano l'antica attività e prosperità al cantiere Orlando ed agli operai di Livorno.

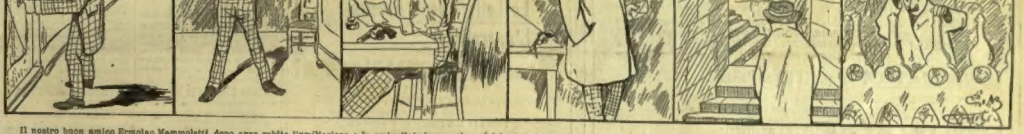
Pio X ha ricevuto in questi giorni molti cardinali, ed ha ordinato che per questi ultimi giorni dell'estate la sua residenza sia trasportata nella palazzina di Pio IV, in mezzo ai giardini vaticani. Il Papa ha annunziato che egli conserverà, come patriarca il governo dell'arcidiocesi di Venezia, nel quale sarà rappresentato dal vicario generale monsignor Mion, nominando provicario monsignor Cavallari.

Quantunque ritirato da qualche tempo, a causa della vacillante salute, dalla politica attiva, lord Salisbury, morto la sera del 22, impensonava ancora le tradizioni più belle e più nobili del partito conservatore inglese, tante volte da lui guidato alla vittoria, e la sua perdita è stata considerata in Inghilterra come un importante fatto politico. La notizia della morte, avvenuta nel castello dove lord Salisbury risiedeva abitualmente, giunse di sera a Londra, e la maggior parte dei pubblico abbandonò i teatri in segno di lutto. Tutti i giornali inglesi hanno dedicato lunghi articoli all'elogio del defunto uomo di Stato, i meriti del quale sono largamente riconosciuti anche dagli avversari, e re Edoardo si affrettò a mandare da Marienbad alla famiglia dell'estinto le vive espressioni del suo rammarico. Come in Inghilterra la morte di lord Salisbury è stata l'avvenimento veramente notevole della settimana, in Francia l'opinione pubblica si è occupata quasi esclusivamente del processo contro gli Humbert ed i D'Aurignac. Le pretese rivelazioni di alcuni giornali, che pareva avessero prese le parti degli imputati; l'arringa abilissima del Labori, che parlando di un segreto terribile a lui rivelato dalla Teresa Humbert, aveva indotto nel pubblico la persuasione che si trattasse veramente di qualche cosa di serio, aveva portata la curiosità del pubblico ad uno stato di straordinaria tensione. Ma il segreto rivelato dalla Humbert — di essere figlia di quel Reguier che servì di intermediario fra Bismarck e Bazaine per la resa di Metz — non produsse alcuna impressione nel pubblico e tanto meno su i giurati, che il 23 condannarono Teresa e Federico Humbert a 5 anni di reclusione, Romano D'Aurignac a 3 anni ed Enrico suo fratello a due anni. Tanto per cambiare, il Combes, assistendo il 23 ad un banchetto a Saintes, ha pronunziato un discorso contro il clericalismo ed in difesa della politica del gabinetto da lui presieduto.

Francesco Giuseppe, arrivato a Budapest la sera del 19, per risolvere la crisi politica ungherese, fu accolto con grandi dimostrazioni di lealtà da quella popolazione. Molti uomini politici ungheresi sono stati chiamati a Corte ed hanno conferito con il Re; ma la crisi non è stata ancora risolta perchè, a quanto pare,

(Continua nella pagina seguente).

SUICIDIO... ESTIVO (per Gib).



Il nostro buon amico Ermolao Mammoletti, dopo aver subito l'umiliazione e lo ombrellate in occasione del ferragosto, pensò che per lui era finita. Ritiratosi nella onorata sua abitazione, meditò l'estremo passo: il suicidio. Ma morrà così tacitamente Ermolao Mammoletti? No. Bisogna che il suicidio sia degno dell'autore. Perciò, vicino alla più alta vetta del Duomo, egli disse, mi farò saltare la cervella. E già pensava all'ingrata, piangente e disperata; già sognava doppie edizioni di giornali, già credeva, morendo, di divenir immortale... Scrisse una lettera alla sua fiamma, la rilesse, guardando la rivoltella che luccicava sul tavolo; poi date un addio alle domestiche pareti, nel più stretto incognito di un vecchio paletot, si avviò verso l'estrema dimora. Imbucò prima la lettera, poi salì con la massima calma i gradini del Duomo. Eccolo alla Madonnina! Guarda per l'ultima volta Milano: poi, messa la mano in tasca, tira... un moccolo. Aveva lasciata la rivoltella a casa!!

È USCITO

Bassano Gabba

Dottrine Religiose e Sociali

x x x del Conte L. N. TOLSTOI x x x

Lire 1,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da

4 litro	L. 1,75
1/2 »	» 3,—
1 »	» 5,—

J. SERRAVALLO TRIESTE

RAFFAELLO BARBIERA

QUINTO MIGLIAIO

La Principessa Belgiojoso

i suoi amici e nemici - il suo tempo

Da Memorie mondane inedite o rare e da Archivi Segreti di Stato

Un volume di 450 pagine con un raro ritratto della Principessa Cristina Belgiojoso-Trivulzio

Cinque Lire.

TERZO MIGLIAIO

Passioni del Risorgimento

Nuove pagine sulla Principessa Belgiojoso e il suo tempo

Un volume in-16 di 520 pagine con documenti inediti ed illustrazioni

Cinque Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

DOMANDATE:

Crema Cioccolato

* * Gianduia

Liquore Galliano

* Amaro Salus

ARTURO VACCARI

LIVORNO (ITALIA)

Massime Onorificenze

Medaglia d'Oro Parigi 1900.

È USCITO

Nella Montagna Nera

MILENA

Storia Montenegrina, di E. De Kerzollo

Un volume in-16 di 260 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TERZA EDIZIONE con nuove aggiunte

La Vita campestre

Studi morali ed economici, di Antonio CACCIANIGA

Un volume in-16 di 360 pagine: TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

6.° migliaio

Ricordi d'infanzia e di scuola

SEGUITI DA

Bambole e Marionette. - Piccoli studenti. - Il garofano rosso, racconto. - Gente minima. - Adolescenti. - Due di spade e due di cuori, racconto

DI

Edm. De Amicis

Un volume in-16 di 450 pagine: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

PAPÀ GORIOT

Romanzo di Onorato BALZAC

Un vol. in-16 di 300 pagine

Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Perduta Romanzo di E. Gréville

Un volume in-16: Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

3.ª Edizione **Galatea** Romanzo di A. G. Barrili

Un volume in-16: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Una gran Dama

Romanzo di S. DEVAL

Un vol. in-16 di 320 pagine

Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Patria Terra, versi di **Riccardo Pitteri.**

Un volume di 304 pagine formato bijou in carta di lusso: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

il partito dell'indipendenza pretende concessioni esorbitanti per rinunziare all'ostruzionismo e lasciar vivere in pace il nuovo gabinetto che si deve comporre. A Berlino, il giornale socialista *Vorwaerts* annunziò, qualche giorno fa, che Guglielmo II, per paura del partito socialista, si faceva costruire un castello fortificato vicino a Charlottemburg, per ricoverarvisi in caso di rivolta contro di lui. In conseguenza di tale pubblicazione, il direttore del giornale fu arrestato la sera del 23, sotto l'imputazione di lesa Maestà, essendo quella notizia una grave offesa all'Imperatore che si suppone possa aver paura dei propri sudditi. Il 22 si è radunato in Colonia il 50.° congresso cattolico tedesco che, nella seduta del 24 ha votato un atto di filiale ossequio per Pio X e la consueta protesta contro le condizioni create alla Santa Sede nel 1870.

Le condizioni della Penisola Balcanica diventano sempre peggiori, quantunque la Turchia si sia affrettata ad accordare alla Russia tutte le soddisfazioni richieste per l'assassinio del console russo a Monastir, e le navi russe che facevano rotta verso Costantinopoli e il Bosforo siano tornate nelle acque della Crimea. Anche le navi di altre nazioni, compresa l'Italia, che dovevano recarsi nelle acque di Salonicco, hanno sospeso la loro partenza. Ma, nella Macedonia, insorti bulgari e soldati turchi continuano a commettere atrocità di ogni genere, ed avverrà peggio ancora quando contro gli insorti saranno sguinzagliati i 50 mila albanesi dei quali il governo di Costantinopoli ha ordinato la mobilitazione. A Monastir si è scoperto un complotto contro i consoli, che doveva scoppiare in occasione del trasporto funebre del console russo. Si hanno continuamente notizie di gravi combattimenti e di attentati contro i treni ferroviari: sono particolarmente presi di mira quelli che trasportano truppe. Ad Uxkub la popolazione cristiana è allarmatissima per paura di essere massacrata dai turchi, che bombardano e bruciano numerosi villaggi nei vilayets di Salonicco e di Monastir. Ciò non ostante la rivoluzione si estende, e gli insorti acquistano sempre nuovo ardire, quantunque la Grecia e la Rumenia si mostrino loro apertamente contrarie. A Costantinopoli, un italiano, che portava un berretto alla foggia russa, fu maltrattato il 19 da quattro soldati turchi, e per questo fatto l'ambasciata italiana reclamò la punizione dei soldati ed un'indennità per l'italiano maltrattato, e l'ambasciatore russo unì le sue proteste a quelle dell'ambasciatore italiano. Questi ha poi vivamente protestato perchè alcuni soldati turchi avendo insultato il nostro console a Monastir, gli ufficiali presenti non intervennero. Il gran visir ha promesso di punire quegli ufficiali.

—

Il voto del Parlamento Colombiano contro il canale di Panama è costato alla società delle ferrovie transcontinentali 25 milioni di franchi, che i componenti di quel consesso si sono divisi fra loro: e con questo mezzo pare che la Società possa impedire la costruzione del canale ancora per molto tempo. La malattia di Menelik non deve essere stata tanto grave come si diceva, perchè egli riprenderà presto il suo viaggio nelle provincie settentrionali dell'Abissinia, e si parla nuovamente di un convegno fra il Negus ed il regio commissario per l'Eritrea vicino ai nostri confini. Una colonna, composta di 30 inglesi e 500 indigeni arruolati dagli inglesi, con sei cannoni, ha sconfitto ed ucciso, il 27 luglio, il sultano di Sokoto e 700 dei suoi soldati, consolidando l'occupazione inglese in quella regione e permettendo la delimitazione dei confini fra i possessi francesi ed inglesi nel Sahara. I ministri esteri di Pechino hanno risoluto, per iniziativa dei ministri italiano ed inglese, di non consegnare alle autorità cinesi i due giornalisti arrestati a Shangai sotto l'imputazione di lesa maestà, salvandoli da certa morte. Anche altri quattro riformisti arrestati sono stati messi in libertà.

Nel Venezuela, a Ciudad Bolivar ed a Porto Spain sono stati arrestati i negozianti italiani, francesi e tedeschi che si sono rifiutati di pagare una seconda volta le imposte che avevano già pagato.

—

In seguito a disastrose pioggie hanno straripato varii fiumi dell'Inghilterra, distruggendo abbondanti raccolti. Il dimismo del Vesuvio, dopo essere aumentato fino al 22 con abbondanti eruzioni di lava, ora è in decrescenza. Il 23, a Cassino, furono avvertite delle scosse di terremoto. Lo stesso giorno, un forte temporale si è scatenato su Parigi e dintorni, accompagnato da strani fenomeni, fra i quali l'apertura di una via per la lunghezza di 7 metri. Il crepaccio era tanto largo e profondo da poter contenere un *fiacre* che vi precipitò dentro. La sera del 24 è scoppiato a Budapest un grande incendio nel "Grand Magasin Parisien", e si è propagato rapidamente, impedendo l'uscita alla folla che vi si trovava, come abitualmente. Le vittime devono essere moltissime: le prime notizie le facevano ascendere ad un centinaio.

27 agosto.

PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

Signori PROFESSORI ed INSEGNANTI!

STORIE raccomandabili a norma dei Programmi:

DURUY (trad. De Castro)	*STORIA SACRA*	L. 1 —
» »	*STORIA ANTICA*	1 —
» »	*STORIA GRECA*	1 —
» »	*STORIA ROMANA*	1 —
» »	*STORIA DEL MEDIO EVO*	1 —
» »	*STORIA DEI TEMPI MODERNI*	1 —
» »	*STORIA D'ITALIA*	1 —
DE CASTRO	*PICCOLA STORIA D'ITALIA*	1 —
»	*PATRIA, sommario di storia nazionale, dai tempi più antichi alla morte di Vittorio Emanuele II.*	8 —

DIZIONARI da preferirsi:

PER LA LINGUA ITALIANA:

PETROCCHI	*NOVO DIZIONARIO UNIVERSALE*	25 —
	Legato in un sol volume	30 —
	Legato in due volumi	35 —
»	*NOVO DIZIONARIO SCOLASTICO*, legato	6 50

PER LE DIVERSE LINGUE:

MELZI	*DIZIONARIO FRANCESE-ITALIANO e viceversa*	5 —
»	*DIZIONARIO SPAGNUOLO-ITALIANO* »	5 —
»	*DIZIONARIO INGLESE-ITALIANO* »	5 —
OBEROSLER	*DIZIONARIO TEDESCO-ITALIANO* »	5 —
	Legati in tela e oro, ognuno	6 —

Collezione bijou (formato piccolissimo) con legatura flessibile in tela e oro.

BOSELLI	*DIZIONARIO FRANCESE-ITALIANO e viceversa*	2 75
»	*DIZIONARIO SPAGNUOLO-ITALIANO* »	2 75
OBEROSLER	*DIZIONARIO TEDESCO-ITALIANO* »	2 75
GRAY	*DIZIONARIO INGLESE-ITALIANO* »	2 75

GRAMMATICHE per la lingua italiana:

PETROCCHI	*GRAMMATICA, per le scuole secondarie*	2 50
»	*GRAMMATICA, per le scuole elementari*	1 —

LIBRI DI LETTURA da adottarsi:

DE AMICIS	*CUORE*	2 —
CORDELIA	*PICCOLI EROI*	2 —
MANTEGAZZA	*TESTA*	2 —
PUCCIANTI e GIULIANI	*VITTORIO EMANUELE ed il Risorgimento d'Italia.*	2 —
GIULIANI	*PENSIERI ED AFFETTI INTIMI*	2 —
DE CASTRO	*FORZA*	2 —
PETROCCHI	*IN CASA E FUORI*	2 —

Chiedere il Catalogo alla Casa Editrice FRATELLI TREVES, in Milano.

È aperta l'associazione alla NUOVA EDIZIONE POPOLARE dei

Santi Evangeli

Gli Atti degli Apostoli

Le Lettere degli Apostoli

L'Apocalisse

Traduzione del Padre **CARLO MARIA CURCI**

AUTORIZZATA DALL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

TESTO LATINO A FRONTE

Con **80** Quadri di **GUSTAVO DORÉ**

Esce a dispense di 8 pagine in-8 riccamente illustrate a

Centesimi 5 la dispensa.

Associazione all'opera completa: **CINQUE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Guide Treves

(Nel formato Bädeker. Legate in tela)

Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono divenute ormai il **Vademecum del Viaggiatore**, *essendo compilate in modo da servire tanto a chi voglia vedere tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare più superficialmente il paese che percorre.*

Guida Generale d'Italia. Questa importante pubblicazione forma un grosso volume di 800 pagine, comodo, elegante e tascabile, colla carta geografica di tutta l'Italia e la pianta di Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Genova. L. 7 —

ALTA ITALIA coi paesi limitrofi di **Nizza, Trentino, Trieste ed Istria.** Un volume di 580 pagine, con la Carta geografica dell'Alta Italia, 3 carte di laghi, 16 piante di città e **32 incisioni** . . . L. 5 —

Milano e dintorni ed i **LAGHI di COMO, MAGGIORE e LUGANO**, con la pianta topografica della città, la carta dei laghi, e **32 incisioni** . 2 —

Milan. Avec **16 gravures**, et un plan de la ville. 1 25

Mailand. Mit **16 Zeichnungen** und einem topographischem Plan der Stadt. 1 25

Como e i **LAGHI di COMO, di LUGANO e MAGGIORE**, con 1 carta dei Laghi, a colori. 1 25

Venezia e il Veneto. Col **LAGO di GARDA, TRENTO, TRIESTE e l'ISTRIA**, 5 carte e **32 incis.** . 2 —

Venise et la Vénétie le **LAC de GARDA, le CADORE, TRENTE, TRIESTE e l'ISTRIE**, Avec les plans de Venise, Vérone, Padoue, Trieste, et la carte du Lac de Garda. **32 gravures** . . . 2 —

Torino e dintorni. Con la pianta di Torino e **30 incisioni** . 2 —

Genova e le due Riviere fino a **NIZZA e CANNES** e fino alla **SPEZIA**. Colle piante di Genova e Nizza e **32 incisioni** . 2 —

Italia Centrale Un volume di 700 pagine, con una carta dell'Italia, 11 piante di città, 2 dei dintorni di Roma, Firenze, piante di Gallerie, ecc. L. 6 —

Roma e dintorni. Con le piante di Roma e dintorni e **32 incisioni** . 3 —

Rome et ses environs. Avec 2 plans de Rome, 1 Carte des Environs et **32 gravures** . 3 —

Rome and the environs, with Plans and Maps and **32 engravings** . . . 3 —

Firenze e dintorni. Con le piante di Firenze, Gallerie e dintorni e **32 incisioni** . . . 2 —

Florence et ses environs. Avec plan, carte des Environs, et **32 gravures** . . . 2 —

Florence and its environs, with the plans of Florence and the Environs, the Pitti and Uffizi Galleries, and **32 engravings** . . . 2 —

Bologna, Emilia e Marche, Colla pianta di Bologna . 2 —

Italia Meridionale con le isole di **SICILIA, SARDEGNA e CAPRERA.** Un volume di 600 pagine con una carta d'Italia, 10 piante di città, di musei, e le carte dei dintorni di Napoli, Palermo, Catania e dell'Etna. . 5 —

Napoli e dintorni. Colla pianta di Napoli e dintorni, di Casamicciola, di Pompei e del Museo Nazionale di Napoli, e **32 incisioni** . . 2 50

Palermo e dintorni. Colla pianta di Palermo e dintorni . . 1 25

Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia

DEL DOTTOR **PLINIO SCHIVARDI.**

Premiata con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene di Napoli del 1900. - **11.ª edizione rifusa completamente.**

Cinque Lire. Un volume di 300 pagine, con una carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia: Cinque Lire.

LA SVIZZERA. Un volume di 280 pagine, con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, 2 carte geografiche e 2 panorami . . L. 3 —

PARIGI e i suoi dintorni. Guida del Viaggiatore, di *L. F. Roleffio.* Colla pianta di Parigi, due del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia e **32 inc.** L. 4 —

Parigi. Guida di *Folchetto.* Con varie piante . L. 3 —

Scozia (**Caledonia**) di *E. Piovanelli.* 2 volumi. 7 —

Scandinavia (**Verso il Sole di Mezzanotte**) di *Mario Borsa* . . . . 1 —

Berlino. Guida pratica di *Ugo Sogliani.* Colle piante di Berlino, di Charlottenburg e di Potsdam 2 50

Londra (**Il Paese delle Sterline**) di *A. Tanfani.* 2ª edizione, con la **Guida pratica di Londra e suoi dintorni** . . 3 50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuovo volume in formato-bijou

RURI, poesie di **Emilio Girardini**

Un elegante volume in formato-bijou su carta di lusso: **TRE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Fra gli artigli dei briganti

LA PRIGIONIA DI **Miss STONE** NARRATA DA LEI STESSA

Un vol. in-8 di 240 pagine illustrato da 53 incisioni: **LIRE 2,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SECONDA EDIZIONE

L'UOMO SULLE ALPI

Studi fatti sul Monte Rosa

da **Angelo Mosso**

Un volume in-16, con 59 incisioni e 48 tracciati: **Otto Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È aperta l'associazione alla Nuova Edizione Illustrata del romanzo

Il VENTRE di PARIGI di **Emilio Zola**

Esce a dispense di 8 pagine riccamente illustrate

CENTESIMI **5** LA DISPENSA.

Abbonamento all'opera completa: **L. 2,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito il fascicolo di settembre della Nuova Rivista Popolare **Il Secolo XX**

Pagine 108 — Incisioni 111

CENTESIMI **50** IL FASCICOLO

Associazione annua: **Lire 6** (Estero, Franchi 9).

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*